

Il contributo delle *Utilities* al rilancio economico del Paese

Progetto

Giordano Colarullo

Coordinamento

Francesca Mazzarella

Maria Gerarda Mocella

Si ringrazia

Le imprese associate per i preziosi contributi

SVIMEZ per il contributo ai capitoli 2 e 4

PwC per il supporto scientifico

Hanno partecipato

Andrea Bordin, Alessia Caputo, Giulia Chieffo, Andrea Di Piazza, Fabrizio Falconi, Alessandro Fessina, Ylenia Franetti, Mattia Galipò, Paolo Giacomelli, Luca Mariotto, Gaia Rodriguez, Mattia Sica, Adolfo Spaziani

Sommario

Executive summary	4
1 Gli effetti della crisi sulle Utilities.....	11
1.1. Gli effetti della crisi sanitaria sull'economia globale	11
1.2. L'impatto del COVID-19 sull'economia italiana e sui settori delle Utilities.....	11
2 Uscire dall'emergenza.....	15
2.1 Scenari economici.....	15
2.2 Strategia a due tempi	16
3 Ripartire e crescere.....	17
3.1. Le Utilities, un comparto fondamentale per la ripartenza.....	17
3.2 Settore Energetico	18
3.3 Settore Idrico	22
3.4 Settore ambientale.....	28
4 Contributo delle Utilities alla rinascita del Paese	34
4.1. Sostenibilità e sostegno ai territori	34
4.2. Il Valore Aggiunto generato	34
4.3. Una misura del contributo delle Utilities alla rinascita del Paese	36
Appendice	45
Superare la fase acuta: analisi di stress finanziario delle Utilities.....	45

Executive summary

Le *Utilities* rappresentano in Italia un settore strategico per contributo al Paese in termini di fatturato complessivo prodotto pari a 42 miliardi di EUR e di occupati diretti pari a 130mila, rendendolo di per sé uno dei comparti più importanti. La sua peculiarità tuttavia attribuisce una strategicità aggiuntiva che va oltre il valore economico aggregato. La gestione dei servizi essenziali infatti rappresenta per altri comparti una precondizione per qualsiasi sviluppo competitivo di sistema Paese. Si pensi all'energia per il settore industriale, ai servizi idrici e ambientali per il comparto turistico, al supporto straordinario alla qualità della vita dei cittadini, che solo investimenti significativi possono garantire.

Si pensi, inoltre, al contributo alla sostenibilità garantito dalle imprese del settore al sistema Paese. Per avere un'idea di tale contributo è sufficiente indicare, a titolo esemplificativo, il totale degli investimenti in sostenibilità delle maggiori *Utilities*, che per i prossimi 4 anni è stimato pari a quasi 7 miliardi di EUR, garantendo un contributo molto rilevante per il successo di qualunque politica per il clima e per l'ambiente più in generale.

La crisi sanitaria in corso sta mettendo a dura prova l'economia italiana. Tra i tanti settori industriali che hanno subito gli effetti economici del blocco delle attività produttive, quello delle *Utilities* ha mostrato resilienza, legata soprattutto alla natura di essenzialità dei servizi erogati. L'intero settore è pronto a fornire il proprio contributo alla ripartenza del sistema Paese, ma per fare in modo che tale contributo possa realizzarsi è necessario che il Governo crei le giuste condizioni, individuando gli strumenti idonei per permettere alle imprese di mettere a frutto gli investimenti pianificati.

Utilitalia, in questo documento, illustra non solo il fabbisogno di investimenti che le *Utilities* hanno pianificato nei prossimi cinque anni, ma anche le condizioni necessarie affinché tali investimenti possano effettivamente realizzarsi e contribuire così alla ripartenza economica del Paese, garantendo la tenuta del sistema economico-industriale nazionale. Le stime condotte evidenziano un fabbisogno di investimento complessivo di circa **50 miliardi di EUR nei prossimi cinque anni**, di cui 30 miliardi per il settore idrico e 20 miliardi per il settore energetico e per quello ambientale. Tali investimenti possono contribuire in modo rilevante al rilancio dell'economia del nostro Paese, dato il forte impatto che sono in grado di generare sia sul PIL (3,6%) sia sull'occupazione (incremento di circa 345-400 mila posti aggiuntivi su scala nazionale di cui oltre un terzo nel solo Sud).

L'analisi mostra come tali investimenti rappresentino un volano per accelerare la crescita del Paese, con una forza che non trova eguali in altre misure di *policy* e con un impatto economico significativo. Un intervento importante anche per lo sviluppo economico delle regioni del Mezzogiorno, considerando l'elevato fabbisogno di investimenti che tali aree presentano per colmare il *gap infrastrutturale* con il resto del Paese.

Si evidenzia inoltre come il binomio tra *New Deal* (Sviluppo economico) e *Green* (sostenibilità ambientale) - che assieme rappresentano i pilastri dell'attesa crescita europea nell'era pre-COVID - nel breve e medio termine rischia di divenire un bivio ed entrare in conflitto qualora non vi siano forme di intervento pubblico (incentivi) per gli investimenti rinnovabili e nell'efficienza energetica.

Nel contesto emergenziale che stiamo attraversando è necessario quindi creare le condizioni che permettano alle aziende di ripartire prevedendo anche misure straordinarie a supporto del sistema economico. Gli effetti prodotti dal COVID-19, impatteranno negativamente sulle *performance* delle aziende che potrebbero vedere, per il 2020, i propri ricavi contrarsi ed entrare in crisi di liquidità. È pertanto fondamentale individuare gli strumenti a supporto delle imprese prevedendo anche un'ulteriore iniezione straordinaria di liquidità, oltre quella già prevista dal recente D.L. Rilancio (D.L. 34/2020), che possa essere anche di sostegno all'attuazione dei piani di investimento programmati.

Alla luce della situazione attuale e con l'obiettivo di una rapida ripresa economica su scala nazionale, le *Utilities* possono rivestire un ruolo cruciale promuovendo una politica di investimenti e di rafforzamento di tutto il settore, da svolgersi almeno in due tempi. Inizialmente, garantendo l'operatività dei servizi essenziali e snellendo i procedimenti autorizzativi per opere urgenti, ed in un secondo momento, avviando le azioni necessarie a favorire il percorso di rilancio tramite la realizzazione di nuove opere infrastrutturali. La crisi sanitaria ha messo poi nuovamente in luce uno spettro di criticità tecniche e gestionali in particolare del settore idrico e ambientale del nostro Paese, che vanno necessariamente superate per migliorare l'efficienza dei servizi e garantire il raggiungimento degli obiettivi in tema di gestione delle risorse e sostenibilità.

In particolare, Utilitalia propone le seguenti **misure immediatamente necessarie** a gestire la situazione contingente, oltre alla già menzionata iniezione di liquidità, alcune delle quali "emergenziali", ossia da introdurre e mantenere almeno per i 18-24 mesi successivi al termine dell'emergenza:

- **rilanciare il mercato dei contratti pubblici e garantire la tempestività degli approvvigionamenti**, ad esempio attraverso: (i) la possibilità di utilizzare la procedura negoziata senza la pubblicazione di un bando di gara, in questa fase, come strumento "ordinario" di tutti i contratti pubblici necessari a fronteggiare l'emergenza e a garantire i servizi essenziali; (ii) l'introduzione di una normativa emergenziale atta a velocizzare ed agevolare la conclusione delle procedure in essere; (iii) il riallineamento dei termini del c.d. Decreto Sblocca Cantieri (d.l. 32/2019), alle nuove esigenze derivanti dall'emergenza in atto;
- **semplificare i procedimenti e ridurre – di un terzo – i termini** delle procedure autorizzative nonché quelli per occupazioni d'urgenza ed espropriazioni, per i progetti necessari a garantire l'erogazione dei servizi pubblici essenziali e di pubblica utilità, anche in attuazione degli interventi programmati e di quelli di rinnovo e rimozione di infrastrutture esistenti;
- introdurre la possibilità di acquisire tutte le autorizzazioni necessarie attraverso un'apposita **conferenza di servizi sincrona**, che decide a maggioranza, ed i cui esiti non sono impugnabili in sede giudiziale (al fine di evitare che successive opposizioni inficino la celerità della procedura);

- **consolidare le semplificazioni precedenti** e ampliare il regime delle **autocertificazioni** e del **silenzio assenso** nonché ampliare l'utilizzo delle **P.A.S.** (procedure abilitative semplificate) agli interventi dei settori ambiente, acqua ed energia;
- **Incentivare fiscalmente le aggregazioni tra imprese:** (i) incrementando a 10 milioni di EUR l'importo del bonus aggregazioni, nonché prorogandone la validità sino al 2023 ed estendendolo anche alle operazioni effettuate dai gruppi societari (oggi esclusi) ed ai soggetti IAS adopter; (ii) prevedendo un super-ammortamento dell'avviamento derivante da operazioni di aggregazione societaria, entro un determinato importo, ed escludendo da imposizione per 5 anni una quota del reddito del soggetto derivante dall'aggregazione; inoltre ridurre il cuneo fiscale del lavoro; (iii) introducendo per le cessioni d'azienda/ramo d'azienda l'imposta di registro fissa in luogo di quella proporzionale (attualmente, 3% sul valore dell'azienda);
- introdurre l'agevolazione fiscale del c.d. **superammortamento**, limitata agli investimenti non inferiori ai 10 milioni di euro effettuati fino al 2023;
- accompagnare il rilancio degli investimenti con l'**esclusione dall'ambito di applicazione del c.d. TU Partecipate** (d.lgs. 175/2016) di tutte quelle società che emettono strumenti finanziari quotati diversi dalle azioni in mercati regolamentati o a questi equiparati. Con l'obiettivo di superare le criticità derivanti dalla normativa sulle società a controllo pubblico, bisognerebbe **escludere** dette società dalle **regole speciali in materia di gestione del personale** e, più in generale, occorrerebbe **escludere dall'ambito di applicazione del TUSP le società a partecipazione pubblica indiretta**;
- Promuovere una **riforma degli ammortizzatori sociali** affinché consentano anche un ricambio generazionale in attività pesanti o a rischio (ad esempio, per igiene urbana);
- Promuovere un intervento che **consolidi la riduzione in bolletta** dei costi di sistema a sostegno delle attività produttive, **e rafforzi il welfare** delle famiglie in difficoltà accelerando, semplificando ed ampliando gli attuali meccanismi di erogazione automatica dei bonus bollette per tutti i servizi a rete.
- specifiche misure per il **settore energetico**:
 - **rilancio del ruolo del settore idroelettrico** per salvaguardare e potenziare i livelli di produzione attuale (i) superando l'elevata frammentazione normativa e la scarsa tutela dei concessionari uscenti che rischia di compromettere la tutela degli investimenti passati e futuri sugli impianti e (ii) armonizzando la disciplina delle concessioni idroelettriche a livello europeo; costruire un piano nazionale di rilancio degli investimenti nel settore idroelettrico, in coerenza con la filosofia *golden power*, che metta al riparo gli *assets* industriali rinnovabili da uno squilibrato quadro competitivo, attraverso un allineamento normativo che renda coerenti i parametri tecnici di potenza con gli altri Paesi europei ed il consolidamento delle attuali concessioni per un periodo di 10 anni a fronte di un immediato avvio di un piano di investimenti;
 - **rilancio investimenti reti gas:** nelle more della rivisitazione della normativa di settore ai fini del rilancio delle gare gas, si propone di avviare gli interventi previsti nei primi anni delle Linee Guida Programmatiche di ATEM che rispettino le Condizioni Minime di Sviluppo o abbiano superato l'Analisi Costi-Benefici;

- **garantire il conseguimento dei target previsti** dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (**PNIEC**) di cui strumento più importante sono i Titoli di Efficienza Energetica (TEE), anche prevedendo una forte **semplificazione delle procedure** e garantendo a tutti gli *stakeholders* un equilibrio economico-finanziario;
 - **ampliare la platea dei potenziali utilizzatori del Superbonus** quale strumento di sviluppo economico ed occupazionale oltre che come acceleratore del processo di transizione energetica;
 - **stabilizzare il sistema degli incentivi nella filiera del biometano** concedendo un prolungamento dei termini per permettere alle aziende di usufruire del periodo di incentivazione decennale;
 - introdurre adeguati **chiarimenti normativi** per l'applicazione dell'aliquota Iva del 10% alle forniture di energia termica rese tramite **teleriscaldamento**.
- specifiche misure per il **servizio idrico**:
 - nel Meridione, **assicurare un forte indirizzo statale**, prevedendo un rapido subentro delle Autorità di bacino distrettuale in tutte quelle realtà in cui la riforma non verrà completata nei prossimi mesi. In alternativa, si potrebbe disciplinare l'avocazione delle funzioni allo Stato, con contestuale affidamento della gestione ad una società a partecipazione mista, partecipata dallo Stato e da un partner industriale individuato con gara. Al fine di razionalizzare l'approvvigionamento idrico del Sud peninsulare, portare a compimento il percorso avviato con la Legge di stabilità per il 2018 che prevede la costituzione di una società dello Stato che subentri ad EIPLI;
 - assicurare la **gestione integrata dei fanghi** di depurazione, abilitando gli operatori a trasferirli in impianti con capacità tecnica adeguata senza che vengano considerati rifiuti;
 - **rifinanziare il piano strategico per le grandi infrastrutture idriche del Paese**.
 - specifiche misure per il **settore ambiente**:
 - nella prospettiva di una strategia nazionale le Regioni devono effettuare una **stima del fabbisogno impiantistico residuo**, per permettere rapidamente la realizzazione di infrastrutture necessarie alla gestione ed al trattamento dei rifiuti;
 - permettere alle Regioni e alle Province autonome di **autorizzare**, ove tecnicamente possibile, un **incremento fino al 10% della capacità degli impianti di trattamento** della frazione organica, anche se proveniente da altre regioni;
 - **semplificare e ridurre i tempi delle procedure autorizzative** degli impianti di trattamento, nonché rivedere l'attuale disciplina dell'*End of waste*.

Successivamente, al fine di consolidare i comparti, Utilitalia ritiene necessario:

- per il **settore energetico**:
 - **rilancio del meccanismo dei TEE** e del relativo mercato attraverso la rimozione dei vincoli di natura territoriale o settoriale che potrebbero ostacolare la diffusione e la realizzazione;
 - **rafforzamento degli strumenti e dei meccanismi di mercato**, come il *capacity market*, per garantire i necessari segnali di prezzo di medio-lungo termine richiesti dagli operatori per investire ai fini del rinnovamento del parco produttivo nazionale, che dovrà risultare decarbonizzato e flessibile;
 - **promozione delle potenzialità del biometano**, degli usi finali del GNL e del *sector coupling/power to gas*, poiché determinanti fattori di crescita;
 - individuazione di un **regime di sostegno alla realizzazione di reti di teleriscaldamento** efficiente che preveda un contributo alla copertura degli investimenti;
 - **liberalizzazione dei mercati retail** che possa garantire il contenimento dei prezzi, anche attraverso un riordino della struttura degli oneri di sistema, fiscali e parafiscali;
 - definizione dei meccanismi per fornire garanzia di un adeguato **equilibrio tra il riconoscimento di incentivi alle energy communities** e la necessità di assicurare l'**equilibrio economico-finanziario delle infrastrutture di rete preesistenti**.
- per il **settore idrico**:
 - sviluppo delle reti acquedottistiche (oggi inadeguate), riduzione dello sfruttamento delle fonti di approvvigionamento, grazie ad un piano di investimenti di efficientamento dell'utilizzo della gestione della risorsa alla luce anche dell'evoluzione negativa del quadro climatico e rinnovamento del parco contatori dell'utenza (in parte assente, vetusto e malfunzionante) con l'obiettivo primario di contenere le perdite di rete;
 - sviluppo dei *water safety plan* per segnare il passaggio da un approccio reattivo ad un approccio preventivo e sito-specifico nei **controlli sulla qualità dell'acqua distribuita**;
 - superamento delle principali criticità rinvenibili nelle diverse aree del Paese e che riguardano principalmente la **mancanza parziale o totale delle reti di raccolta e collettamento dei reflui**;
 - potenziamento degli impianti di depurazione per garantire il superamento della grave carenza strutturale del servizio soprattutto nel Sud e nelle Isole;
 - definizione di una **strategia nazionale di gestione dei fanghi di depurazione** che agevoli la pianificazione e la realizzazione di un sistema completo ed autosufficiente sia a livello nazionale che a livello locale;
 - pianificazione di interventi per incrementare la **resilienza del sistema** agli effetti del *climate change*;
 - una strategia di intervento volta allo sviluppo dell'economia circolare basata su cinque assi principali: (i) **l'efficienza energetica** nelle attività e nelle infrastrutture del servizio idrico integrato; (ii) **la riduzione dell'utilizzo della plastica** mediante la promozione del consumo di acqua potabile; (iii) **il recupero di energia** - elettrica e termica - e di materie prime mediante

impianti o specifici trattamenti integrati nelle infrastrutture idriche, nonché la diffusione di energia da fonti rinnovabili per l'alimentazione degli impianti del servizio idrico integrato; (iv) il riuso dell'acqua trattata (ad esempio ai fini agricoli e industriali); (v) **il recupero di materia** nei fanghi provenienti dalla depurazione delle acque reflue.

- per il **settore ambientale**:
 - una riforma organica del quadro autorizzatorio, in un'ottica di **razionalizzazione e semplificazione**, che consenta una evoluzione del sistema agevolando e supportando gli **investimenti nella costruzione degli impianti** necessari **all'autosufficienza nel trattamento**, promuovendo soluzioni che tengano in considerazione il principio di prossimità, sia per i rifiuti urbani sia per gli speciali, mitigando l'impatto economico e ambientale del trasporto e andando a **minimizzare il ricorso all'esportazione dei rifiuti**;
 - supportare l'attività di **regolazione** dei rifiuti, leva fondamentale per favorire il **miglioramento delle performance**, anche attraverso la definizione di standard di qualità analogamente a quanto fatto per il sistema idrico;
 - definire una **Strategia nazionale di gestione e pianificazione** dei rifiuti, affinché Regioni ed il paese raggiungano **l'autosufficienza nella gestione e si dotino di un sistema infrastrutturale in grado di affrontare crisi come quella attuale**;
 - stimolare e consolidare lo **sviluppo delle infrastrutture** per il **trattamento della frazione organica**, incentivandone la valorizzazione **di materia e la produzione di biometano**;
 - una **riforma della normativa sui fanghi da depurazione** che ne permetta il **pieno riutilizzo, attraverso il recupero** di sostanza organica, materia prima seconda e energia nella piena applicazione del principio dell'economia circolare e per garantire maggiore omogeneità di processo su tutto il territorio nazionale;
 - **promuovere** l'utilizzo del **CSS** come combustibile alternativo;
 - la piena applicazione della **responsabilità estesa del produttore** in modo che le esternalità ambientali derivanti dall'immissione sul mercato dei beni non siano a carico dei consumatori e dei gestori;
 - **rafforzare la filiera del riciclo** tramite misure economiche per consentire lo sviluppo **del mercato dei materiali riciclati**;
 - allargare il meccanismo dei TEE a nuovi vettori di risparmio energetico come l'immissione sul mercato dei beni produttivi di materia prima seconda o derivanti dal suo utilizzo nel ciclo produttivo.

Il documento è strutturato nel seguente modo:

1. il primo capitolo illustra lo stato attuale dell'economia e gli impatti in termini economici che sono ancora fortemente dipendenti sia dallo sviluppo della crisi sanitaria che dalle strategie adottate dai Paesi per arginare la crisi;
2. il secondo capitolo mostra una strategia per uscire dall'emergenza e per essere pronti ad un percorso di rilancio dell'economia del Paese, superando i temi derivanti da potenziali crisi di liquidità delle *Utilities*;
3. il terzo capitolo descrive il contributo che le *Utilities* sono pronte a fornire per la rinascita del Paese promuovendo una politica di investimenti;
4. il quarto capitolo illustra le condizioni per sviluppare gli investimenti ad esempio attraverso una semplificazione decisa e un abbattimento dei tempi di tutte le procedure amministrative, dei controlli, delle normative sui contratti e sugli appalti pubblici.

1 Gli effetti della crisi sulle *Utilities*

1.1. Gli effetti della crisi sanitaria sull'economia globale

La crisi sanitaria, sociale ed economica che stiamo affrontando in seguito alla diffusione del virus SARS-CoV-2 e all'adozione di misure per contenere la relativa epidemia, ha modificato i consueti comportamenti individuali e collettivi, le relazioni tecnologiche tra fattori produttivi e *output*, i meccanismi consolidati di trasmissione delle politiche pubbliche ed i rapporti internazionali di scambio. Il progressivo *lockdown* temporaneo - ma prolungato - di molte attività economiche, messo in atto dalla maggior parte dei governi a livello mondiale, ha comportato, tra le altre cose, un crollo della domanda di beni e servizi.

Metà della popolazione mondiale (circa quattro miliardi di persone) è stata soggetta a qualche forma di distanziamento sociale obbligatorio ed i governi hanno imposto un po' ovunque la chiusura di attività produttive e commerciali non indispensabili. A livello globale, secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale (FMI)¹, l'impatto economico della pandemia dovrebbe tradursi in una contrazione del Prodotto interno Lordo (PIL) globale del 3% con un incerto ma possibile rimbalzo del 5,8% nel 2021. L'effetto della pandemia sull'economia globale potrebbe essere ancora più marcato, qualora le misure restrittive dovessero essere estese anche al terzo trimestre dell'anno e le risposte fiscali dei governi dovessero dimostrarsi insufficienti. La grande incertezza economica e decisionale del resto ha influenzato fortemente i mercati, dove si sono registrati indici di volatilità anche più alti del periodo di crisi finanziaria 2008-2009².

Gli effetti economici della pandemia sono evidenti nelle principali economie mondiali: la Cina ha registrato un calo del PIL del 41% nel primo trimestre del 2020³, mentre negli Stati Uniti si prevede per il secondo trimestre del 2020 un calo del PIL del 25%⁴ ed un aumento della disoccupazione al 5%.

1.2. L'impatto del COVID-19 sull'economia italiana e sui settori delle Utilities

A livello europeo, secondo stime recenti, la pandemia provocherà una contrazione del PIL combinato di Stati membri e Regno Unito pari a circa il 2%⁵ nel 2020. Secondo le previsioni del FMI, nel 2020 il PIL dell'Eurozona dovrebbe perdere il 7,5%, con una crescita attesa nel 2021 del 4,7%; Francia e Germania subirebbero una contrazione rispettivamente del 7,2% e del 7,0% mentre il PIL spagnolo dovrebbe ridursi dell'8%. Al momento, tuttavia, l'indice di stress sistemico (*Ciss, Composite Indicator of Systemic Stress*) sviluppato dalla Banca Centrale Europea (BCE), che calcola lo stress finanziario dell'area Euro, si mantiene ben al di sotto dei livelli misurati durante la crisi finanziaria 2008-2009 (il *Ciss* per

¹ World Economic Outlook. International Monetary Fund, 2020.

² Dati economici Cboe, Bloomberg, 2020.

³ Tracking the Global Impact of the Coronavirus Outbreak, Bain & Company, 2020.

⁴ Fallout from COVID-19. JPMorgan, 2020.

⁵ Economic Research: COVID-19: The Steepening Cost to the Eurozone and U.K. Economies, in S&P Global Ratings, 2020.

l'Eurozona è oggi a 0,35⁶ mentre al picco della crisi 2008-2009 si trovava attorno a 0,81⁷). Regna comunque ancora una grande incertezza sia a livello economico che gestionale, motivo per cui tutte le previsioni finanziarie sono oggi fortemente dipendenti sia dallo sviluppo della crisi sanitaria che dalle future strategie adottate dai Paesi per arginare la crisi.

Com'è noto, l'Italia è stato uno dei paesi più colpiti dalla pandemia di COVID-19, uno shock che ha coinvolto l'economia dando inizio ad una fase di forte instabilità con la flessione di vari settori delle attività produttive. Secondo le stime contenute nel Documento di Economia e Finanza 2020, il PIL italiano dovrebbe diminuire dell'8% quest'anno con un rimbalzo del 4,7% nel 2021. La flessione del Prodotto Interno Lordo spingerebbe inoltre il deficit al 10,4% nel 2020 e al 5,7% nel 2021. A conferma del trend di tali previsioni, secondo il FMI, nell'anno in corso l'Italia sarebbe il Paese dell'Eurozona a registrare la diminuzione più importante in termini di PIL dopo la Grecia, con un -9,1% ed un possibile rimbalzo del 4,8% nel 2021. Secondo elaborazioni SVIMEZ⁸, la contrazione del PIL potrebbe essere più marcata per le regioni del Centro nord (-8,5%), cuore produttivo del Paese e zona più colpita dalla pandemia, rispetto alle regioni del Mezzogiorno (-7,9%). Nel complesso sono dati che disegnano uno scenario peggiore rispetto a quello della crisi 2008-2009, con un impatto in termini economici più rilevante nel primo semestre del 2020 nelle regioni del Centro-Nord ed un Mezzogiorno che, prima ancora di aver recuperato i livelli pre-crisi 2008-2009, si trova a dover registrare un'altra pesante battuta d'arresto.

I risultati di un'analisi preliminare sull'emergenza sanitaria da COVID-19 ed i relativi impatti sul settore energetico, basati sulle elaborazioni dei dati giornalieri provvisori di Terna, evidenziano che, confrontando il periodo 1 marzo – 10 maggio per le annualità 2019 e 2020 (**Grafico 1**), il fabbisogno elettrico nazionale ha fatto registrare una flessione di circa il 14%, passando dai 58,5 TWh del 2019 (media giornaliera di 824 GWh) ai 50,4 TWh del 2020 (media giornaliera di 710 GWh). Il solo mese di marzo 2020, rispetto ai dati dello stesso periodo dell'anno precedente, ha fatto registrare una flessione della richiesta di energia elettrica del 10,2%, con una forte riduzione della produzione termoelettrica (-16,0%). La variazione del fabbisogno nazionale declimatizzato conferma l'andamento in flessione attestandosi ad un valore di -7,6% rispetto all'anno precedente⁹. Come si può evincere dal grafico, il rilassamento delle misure restrittive avvenuto con DPCM del 4 maggio 2020, si è tradotto in un rimbalzo immediato del fabbisogno elettrico nazionale. Tuttavia, nell'ipotesi che si confermi una tendenza al prolungamento delle misure di contenimento oltre il mese di maggio e che fossero necessari due mesi per il recupero, si registrerebbe su base annua un calo del 5,2%.

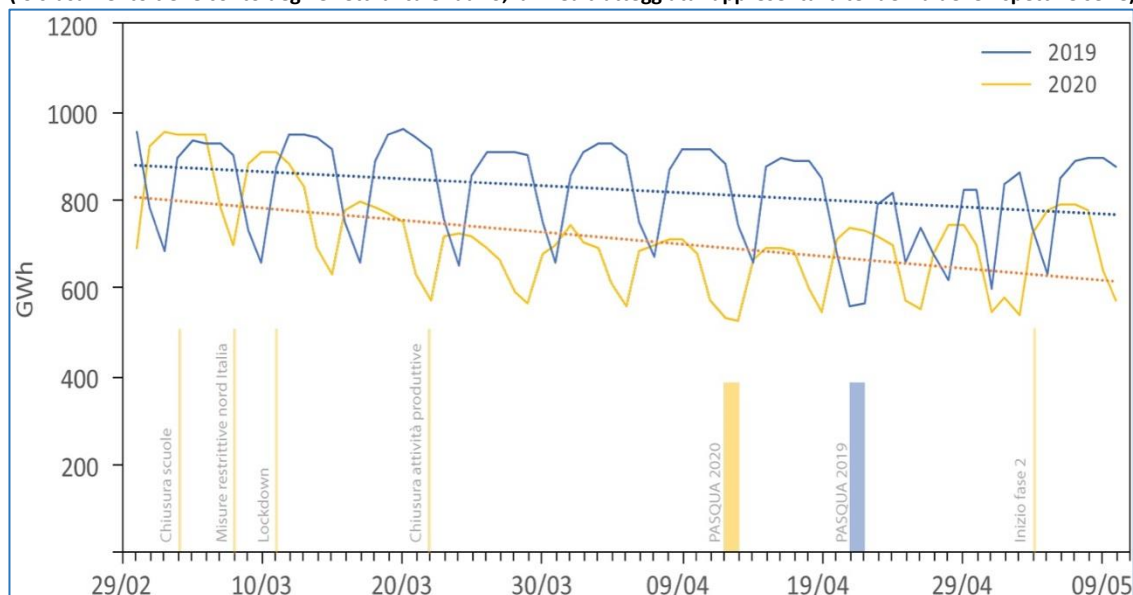
⁶ Data di riferimento: 13 marzo 2020

⁷ Fonte Bce, 2020.

⁸ L'impatto economico e sociale del COVID-19: Mezzogiorno e Centro-Nord

⁹ Fonte: Terna, Rapporto mensile di Marzo 2020

Grafico 1 – Fabbisogno elettrico nazionale nel periodo 1 marzo – 10 maggio degli anni 2019 e 2020
(lo sfasamento tiene conto degli effetti di calendario; la linea tratteggiata rappresenta la tendenza delle rispettive serie)



Fonte: Elaborazione Utilitalia su dati Terna

Con riferimento ai prezzi, i dati GME evidenziano che il PUN medio di marzo sia pari a 32 €/MWh contro i 39,3 del mese di febbraio e i 52,9 di marzo 2019. Anche la domanda di gas risulta in calo del 3,3% rispetto alla media quinquennale. Secondo i dati Snam, inoltre, per il periodo 24 febbraio-17 marzo, emerge un calo dei consumi industriali del 10% rispetto al 2019. Si segnala una riduzione ancora più marcata, superiore al 20% rispetto ad un anno fa, dei consumi del comparto civile (domestico e terziario).

La crisi sanitaria in corso ha avuto un impatto anche nel mondo dei rifiuti. Il blocco delle attività industriali, infatti, si è tradotto in una drastica riduzione del quantitativo di rifiuti speciali da trattare. Secondo una stima condotta da Althesys, nelle sole tre regioni più colpite dall'epidemia (Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto) si dovrebbe registrare una diminuzione compresa tra 4,2 e 4,8 milioni di tonnellate nell'arco di due mesi¹⁰ (circa -48% rispetto allo stesso periodo del 2017). Il blocco delle attività potrebbe comportare, per le imprese che gestiscono i rifiuti speciali, una perdita di fatturato stimata nell'ordine del miliardo di euro. Si stima inoltre che per quanto riguarda i rifiuti urbani (e assimilati), la diminuzione dei consumi e conseguentemente del PIL nazionale dovrebbe portare ad un calo dei quantitativi stimato attorno a 2,5 milioni di tonnellate (circa -9% rispetto al 2018).

In questo contesto, Utilitalia ha monitorato un campione di 46 aziende associate per 15 milioni di abitanti e 1.145 Comuni serviti (situati principalmente nel centro-nord Italia), in un intervallo di tempo (21 febbraio 2020- 23 maggio 2020). In seguito ha confrontato tali dati con quelli rilevati nello stesso periodo del 2019: si è stimata così una diminuzione complessiva della produzione totale di rifiuti urbani pari a circa il 17%. Da un punto di vista qualitativo sono aumentati i rifiuti domestici, ed in particolare la frazione organica, mentre sono sensibilmente diminuiti i rifiuti assimilati come imballaggi, ingombranti e RAEE. Quanto al mancato gettito derivante dalla Tari, Utilitalia stima una cifra compresa

¹⁰ Un miliardo di euro: l'impatto del virus sul settore dei rifiuti. Althesys Strategic Consultant, 2020.

tra 1,25 e 2,5 miliardi di EUR a seconda che la durata del *lockdown* sia rispettivamente di tre e sei mesi. Occorre evidenziare che a fronte di un mancato gettito da Tari, dovuto all'interruzione dell'attività delle utenze non domestiche soggette a *lockdown*, i costi dei gestori del servizio rimangono sostanzialmente invariati (i costi non evitabili nell'anno ammontano a oltre il 90% dei costi totali).

2 Uscire dall'emergenza

Le *Utilities* hanno continuato a erogare i propri servizi anche durante la fase critica per evitare che lo stato di emergenza potesse compromettere il soddisfacimento dei bisogni fondamentali della popolazione, raggiungendo anche dei risultati molto positivi. Come si evince dall'analisi di stress finanziario condotta da Utilitatis¹¹, la contrazione della domanda e la diminuzione dei pagamenti stanno creando una forte riduzione dei flussi finanziari a carico delle imprese. È pertanto necessario trovare quegli strumenti idonei a permettere al comparto di uscire dalla fase critica derivante dalla crisi di liquidità e creare le condizioni che permettano alle aziende di iniziare immediatamente a programmare la fase post emergenza che si prospetta altrettanto critica.

In quest'ottica, il ruolo delle istituzioni nazionali ed europee è fondamentale per sostenere le aziende. Infatti, nel caso di un perdurare delle difficoltà di liquidità delle aziende, sarebbe necessario a supporto di quest'ultime, un'iniezione straordinaria di liquidità, oltre quella già prevista dal recente D.L. Rilancio (D.L. 34/2020), che possa essere anche di sostegno all'attuazione dei piani di investimento programmati.

2.1 Scenari economici

Le prospettive economiche, in questa fase di emergenza sanitaria, sono già gravemente compromesse; è importante dunque agire tempestivamente in modo tale che l'attuale recessione non si trasformi in una depressione economica prolungata con un aumento drammatico della disoccupazione ed un crollo del benessere sociale. L'equilibrio tra l'andamento dell'epidemia, la risposta del sistema sanitario e le politiche economiche determina degli scenari economico-finanziari differenti per i mesi a venire. A seconda della velocità di recupero si possono ipotizzare almeno tre macro-scenari¹²:

1. **Recupero rapido:** veloce ripresa di tutte le attività economiche e produttive, con il 30-40% dei mercati che subirebbero una contrazione nel secondo trimestre del 2020, ma in netto miglioramento a partire già dal terzo trimestre dell'anno. Per rendere effettivo questo recupero, tra le altre cose, è necessario che il tasso di trasmissione del virus si riduca progressivamente in breve tempo, che siano attuate misure di sorveglianza della popolazione, che gli spostamenti aerei vengano limitati e che le azioni politiche dei governi siano tempestive;
2. **Recupero moderato:** le attività economiche, per almeno un anno, subirebbero una contrazione dell'85% rispetto ai livelli normali calcolati nell'arco della stessa durata temporale, la situazione potrebbe tornare a livelli pre-crisi non prima del primo quarto del 2021. In questo scenario, piuttosto grave, i governi dovrebbero sforzarsi di mantenere una stabilità economica con misure finanziarie speciali a sostegno delle imprese e dei cittadini;
3. **Recupero lento:** lo scenario è caratterizzato da una prolungata fase di recessione della durata di più di un anno. In questo caso sarebbe necessario un adeguamento delle politiche economiche ordinarie alle necessità straordinarie attraverso una regolamentazione molto estesa

¹¹ L'analisi è riportata in Appendice.

¹² Coronavirus briefing March 27 - Bain & Company, 2020

dell'economia di mercato, senza sospenderla del tutto, esattamente come nel caso di un conflitto armato.

Qualsiasi scenario di riferimento si consideri, obiettivo comune dei governi è stato quello di rallentare la diffusione del virus prima di riavviare parte delle attività economiche, identificando anche una ripartenza progressiva dei vari settori produttivi. Alcuni di questi settori hanno però operato costantemente, anche durante le fasi più critiche dell'emergenza sanitaria, al fine di garantire attività essenziali come per esempio i servizi sanitari, la pubblica amministrazione e le *Utilities*¹³.

2.2 Strategia a due tempi

Le *Utilities* rivestono un ruolo cruciale nel contesto economico nazionale, tanto in termini di produzione e valore aggiunto quanto di dotazione patrimoniale e di occupazione. Costituiscono inoltre servizi essenziali per i territori, sia in termini di qualità di vita dei cittadini che di sviluppo economico e produttivo. Una politica di investimenti e di rafforzamento di tutto il settore può costituire un volano economico e contribuire alla riduzione degli squilibri territoriali.

Alla luce della crisi attuale, è importante attuare una strategia di uscita dall'emergenza, che coinvolga il comparto delle *Utilities*, articolata su almeno due pilastri.

Il primo, è necessario pianificare azioni idonee a traghettare il settore oltre la fase acuta della crisi. Le misure necessarie a questo fine sono rappresentate da interventi a sostegno dell'attività di generazione elettrica, essenziale per la sicurezza e l'adeguatezza del sistema elettrico, in materia di semplificazione procedurale, e a sostegno della filiera di gestione dei rifiuti. È inoltre di fondamentale importanza la salvaguardia delle tempistiche dei procedimenti autorizzativi per la realizzazione sia di opere infrastrutturali, sia di impianti di produzione riconducibili all'emergenza.

In una successiva fase, saranno necessarie azioni volte a favorire il percorso di rilancio e di traino per l'economia del Paese. Tali azioni possono essere rappresentate da incentivi economici per l'industrializzazione del comparto energetico ed ambientale e dallo sblocco e semplificazione dei procedimenti autorizzativi per la realizzazione di nuove opere infrastrutturali e impianti di produzione.

¹³ How to restart national economies during the coronavirus crisis – McKinsey & Company, 2020.

3 Ripartire e crescere

3.1. Le Utilities, un comparto fondamentale per la ripartenza

In un momento di grande incertezza, a fronte delle sensibili variazioni di domanda e offerta, della disponibilità di beni e risorse, la presenza di un regolatore è sempre garanzia di un quadro di regole tariffarie e di investimento relativamente stabile e prevedibile, come dimostra il più recente caso del settore idrico che, assoggettato alla regolazione indipendente nel 2012, ha visto progressivamente crescere il livello degli investimenti realizzati dagli operatori. Fattore, quest'ultimo, che in questo particolare momento storico potrebbe essere determinante per la ripartenza economica del Paese.

Il fabbisogno di investimenti nei settori ambientali ed energetici è del resto elevato se si considerano le varie criticità che caratterizzano, con diversa entità, i singoli comparti e i singoli territori nazionali.

Pertanto, proprio per le sue caratteristiche di resilienza, per l'essenzialità dei servizi offerti ed il volume di investimenti richiesti, il settore delle *Utilities* rappresenta un comparto industriale decisivo per una ripartenza in un'ottica di sviluppo sostenibile, inteso nella sua accezione più ampia che abbraccia la sfera economica, ambientale e sociale. Servizi idrici, ambientali ed energetici contribuiscono direttamente ed indirettamente al raggiungimento dei target individuati a livello mondiale per la salvaguardia delle risorse naturali e della salute umana, oltre a favorire lo sviluppo economico del Paese e offrire una vasta gamma di opportunità occupazionali. Accanto alla mission originale relativa alla fornitura di un servizio pubblico efficace ed efficiente, *le Utilities* si trovano oggi, a dover fronteggiare nuove criticità legate all'evolversi dei contesti urbani e soprattutto dei cambiamenti climatici. Per far fronte alle nuove esigenze, le aziende negli ultimi anni si sono dotate di strumentazioni all'avanguardia sempre più complesse, modulate sui vari contesti territoriali, spesso frutto di proficue collaborazioni tra istituti di ricerca, università ed imprese dell'*Information Technology*. Da tempo, infatti, diverse aziende hanno costituito apposite *business unit* o società di scopo finalizzate alla ricerca e allo sviluppo di nuove tecnologie individuando soluzioni all'avanguardia.

Per garantire lo sviluppo economico ed il rispetto degli standard in tema di qualità, sicurezza ed efficienza, l'intero comparto industriale va sostenuto con investimenti e incentivi a supporto delle infrastrutture, oltre che con una maggiore flessibilità nel ricorso ai finanziamenti. È necessario però anche garantire stabilità e semplificazione normativa, una pianificazione della strategia industriale nel segno dell'economia circolare e dello sviluppo sostenibile, nonché un rafforzamento della regolazione indipendente a garanzia di un quadro tariffario relativamente stabile e prevedibile nel tempo. Risulta inoltre fondamentale sostenere la specifica distinzione tra l'esercizio delle funzioni pubbliche e le politiche gestionali delle imprese nell'ambito dei propri margini di autonomia.

Una politica di investimenti, siano essi infrastrutturali, impiantistici e tecnologici, oppure legati al campo delle innovazioni organizzative e gestionali, può rappresentare uno stimolo ulteriore alla

crescita economica ed occupazionale, oltre a migliorare la qualità dei servizi erogati alle utenze. Ad oggi, le stime condotte da Utilitalia evidenziano un fabbisogno di investimento compreso tra 44 e 52 miliardi di EUR circa per i prossimi 5 anni. In particolare, si prevedono investimenti nell'ordine di:

- 25-30 Miliardi di EUR per il settore idrico;
- 12-14 miliardi di EUR per i settori energetici;
- 7-8 miliardi di EUR per il settore ambientale.

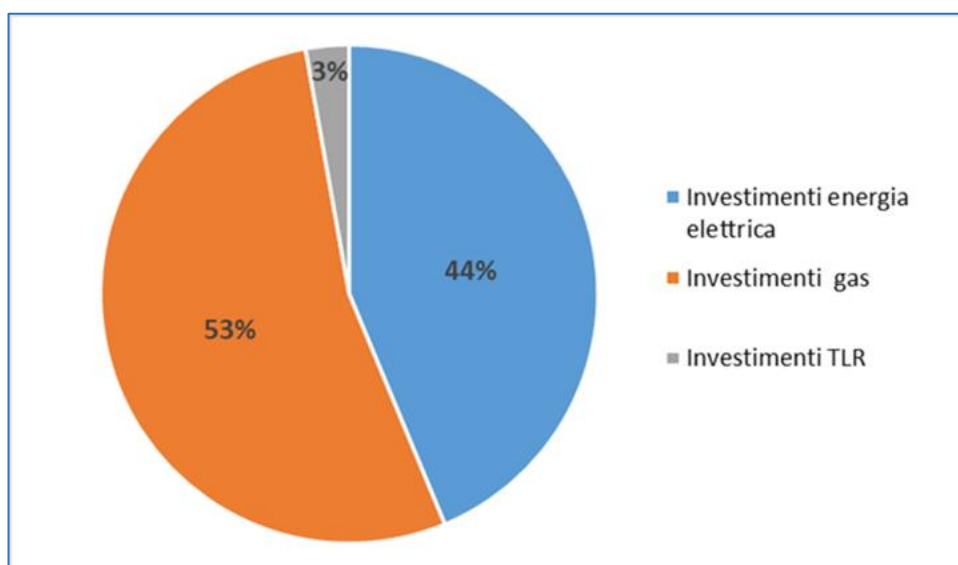
Nell'arco del periodo considerato non è prevista al momento tra l'altro una rimodulazione significativa degli investimenti da parte delle aziende di settore dovuta agli impatti della situazione economica contingente.

3.2 Settore Energetico

Il fabbisogno di investimenti

L'analisi dei piani strategici approvati per il periodo 2018-2022 dalle più grandi *multiutilities* italiane che operano prevalentemente nel settore *energy* ha evidenziato un volume di investimenti programmati (Capex) compreso tra i 12 e i 14 miliardi di EUR, con una media di circa 2,5 miliardi di EUR all'anno, di cui circa la metà del totale di questi investimenti programmati è destinata per le reti elettriche, del gas e per il teleriscaldamento. Nel grafico che segue è possibile osservare la ripartizione del volume di investimenti previsti dai piani industriali dal 2018 al 2022 nelle reti elettriche, gas e teleriscaldamento (**Grafico 2**)

Grafico 2 – Volume di investimenti previsti dai piani industriali nel periodo 2018-2022 [miliardi di EUR] nelle reti elettriche, reti gas e teleriscaldamento



Fonte: Elaborazione Utilitalia

Secondo tale analisi, tra gli investimenti previsti nel settore *energy*, circa 3 Miliardi di EUR sono destinati ad iniziative e a progetti finalizzati a favorire l'efficienza energetica, la diffusione delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) e la mobilità sostenibile. In particolare, tra le attività più innovative si segnalano lo sviluppo di **sistemi di accumulo energetico, smart grid, smart metering, smart solutions, servizi smart per i cittadini, digitalizzazione, smart cities, tecnologie per la mobilità sostenibile, soluzioni di efficienza energetica, generazione FER distribuita.**

Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC 2030) stima che nel periodo 2017-2030 occorrano 186 miliardi di EUR di investimenti aggiuntivi cumulati rispetto allo scenario a politiche correnti (+18%). Tali investimenti sarebbero indirizzati all'innovazione tecnologica, allo sviluppo delle FER, al teleriscaldamento, allo sviluppo delle reti elettriche. Con riferimento al sistema elettrico, si prevede di garantire l'abilitazione allo sviluppo delle fonti rinnovabili non programmabili con investimenti nel periodo 2017-2030 non inferiori a 46 miliardi di EUR (+16 miliardi di EUR rispetto allo scenario a politiche correnti): 26 miliardi di EUR per interventi sulle reti di distribuzione, almeno 10 miliardi di EUR per lo sviluppo della rete di trasmissione nazionale e altri 10 miliardi di EUR per realizzare nuovi sistemi di accumulo sulle reti (pompaggi e batterie). Si valuta che a tali investimenti si debbano aggiungere altri 3,7 miliardi di EUR per la diffusione di batterie direttamente accoppiate agli impianti FER.

La sfida per la competitività che l'Italia deve affrontare è lo sviluppo di un sistema integrato ricerca-industria, con un maggior contatto e coordinamento tra ricerca e produzione, che acceleri l'introduzione sul mercato di nuove tecnologie e prodotti, aumentando il livello di innovazione del sistema produttivo e favorendo la creazione di nuovi posti di lavoro qualificati. Dovranno quindi essere previsti degli **strumenti di promozione della filiera italiana di produzione degli impianti clean energy, nonché un accrescimento degli investimenti in R&S.**

Questi fattori saranno indispensabili per contribuire al raggiungimento dei target comunitari al 2030 e 2050, nonché a soddisfare l'Accordo di Parigi, con un minore costo complessivo di sistema e per la finanza pubblica. Tali investimenti permetteranno di disporre di tecnologie avanzate in grado di contribuire efficacemente alla lotta **al cambiamento climatico,** incrementando allo stesso tempo competitività e resilienza del sistema produttivo nazionale. Inoltre, sarà indispensabile un costante confronto con le principali filiere produttive coinvolte nella transizione, con i cittadini ed i territori interessati, per sfruttare l'occasione offerta dalla **transizione energetica quale motore di crescita sostenibile, secondo la logica del European Green Deal.**

Trend del settore nel medio periodo

Esigenze chiave:

- **rilancio del meccanismo dei TEE** e del relativo mercato attraverso la rimozione dei vincoli di natura territoriale o settoriale che potrebbero ostacolarne la diffusione e la realizzazione
- **rafforzamento degli strumenti e dei meccanismi di mercato**, come il *capacity market*, per garantire i necessari segnali di prezzo di medio-lungo termine richiesti dagli operatori per investire ai fini del rinnovamento del parco produttivo nazionale, il quale dovrà risultare decarbonizzato e flessibile
- **promozione delle potenzialità del biometano**, degli usi finali del GNL e del *sector coupling/power to gas*, poiché determinanti fattori di crescita
- individuazione di un **regime di sostegno alla realizzazione di reti di teleriscaldamento** efficiente che preveda un contributo alla copertura degli investimenti
- **completa liberalizzazione dei mercati retail** che possa garantire il contenimento dei prezzi, anche attraverso un riordino della struttura degli oneri di sistema, fiscali e parafiscali.
- definizione dei meccanismi per fornire garanzia di un adeguato **equilibrio tra il riconoscimento di incentivi alle energy communities** e la necessità di assicurare **l'equilibrio economico-finanziario delle infrastrutture di rete preesistenti**

Il contributo delle *Utilities* allo sviluppo delle fonti rinnovabili risulta potenzialmente molto significativo e potrà ricoprire un ruolo primario nel raggiungimento dei target 2030, i quali prevedono una sostanziale duplicazione della capacità eolica (circa + 10 GW rispetto al 2017) ed una quasi triplicazione della capacità fotovoltaica (circa + 33 GW rispetto al 2017) installate sul territorio nazionale. Obiettivi così ambiziosi non potranno infatti prescindere dalle capacità economico-finanziarie di tali tipologie di operatori, pronti ad offrire un adeguato valore aggiunto in tal senso.

Al contempo, sarà basilare valorizzare pienamente il comparto dell'efficienza energetica, attraverso il **rilancio del meccanismo dei TEE** e del relativo mercato, estendendone il più possibile l'ambito di applicazione e favorendo una maggiore liquidità del sistema. Le ancora elevate potenzialità di business offerte dalle attività di risparmio energetico nell'ambito residenziale, nella Pubblica Amministrazione, nonché nei settori dell'industria e dei trasporti, nel quadro del previsto crescente ricorso alle fonti energetiche rinnovabili, dovranno essere necessariamente analizzate e pienamente colte dal sistema nazionale nel suo complesso, attraverso un'adeguata mappatura dei potenziali investimenti ed il ricorso a procedure e strumenti specifici di riconoscimento dei risparmi conseguibili, affinché possa essere favorita la massimizzazione dei risultati nei rispettivi settori. In particolare, sarà indispensabile favorire una maggiore capillarità degli investimenti, rimuovendo vincoli di natura territoriale o settoriale che potrebbero ostacolare la diffusione e la realizzazione dei progetti finalizzati all'ottenimento dei TEE.

Risulterà necessario sostenere il **rafforzamento degli strumenti e dei meccanismi di mercato**, come il *capacity market*, **in grado di salvaguardare la sicurezza e l'adeguatezza del sistema elettrico** nel complesso scenario della transizione energetica e del progressivo aumento della produzione da FER. Tale strumento risulta infatti in grado di garantire i necessari segnali di prezzo di medio-lungo termine richiesti dagli operatori per investire ai fini del rinnovamento del parco produttivo nazionale, il quale dovrà risultare decarbonizzato e flessibile. La stessa **conferma dell'indispensabile ruolo del vettore gas naturale nell'ambito della transizione energetica**, anche attraverso la promozione delle potenzialità del biometano, degli usi finali del GNL e del *sector coupling/power to gas*, rappresenteranno ulteriori determinanti fattori di crescita.

Il ruolo del biometano è fondamentale per superare il trade off tra usi energetici e usi di materia dei prodotti a fine vita, vincolo che costituisce uno dei maggiori ostacoli alla transizione da economia lineare a economia circolare. Il biometano infatti è la forma di gas rinnovabile più evoluta e più tecnologicamente avanzata e secondo la normativa europea e nazionale, il biometano riveste un ruolo strategico per il raggiungimento degli obiettivi in materia di economia circolare, impiego di fonti energetiche rinnovabili (e in particolare biocarburanti avanzati), decarbonizzazione dell'economia, riduzione della dipendenza dalle importazioni di energia (fossile). Il PNIEC prevede un obiettivo nazionale di produzione di biometano avanzato proveniente da scarti agricoli e FORSU di almeno 1,1 miliardi di m³ entro il 2030 (un quantitativo capace di soddisfare l'intero fabbisogno nazionale di metano per autotrazione): non solo il trasporto privato ma anche i servizi pubblici (es. gestione dei rifiuti, trasporto pubblico locale) potrebbero beneficiare del biometano prodotto a livello locale contribuendo peraltro alla riduzione delle emissioni del traffico veicolare nelle città.

Affinché la filiera del biometano possa esprimere il suo completo potenziale, è indispensabile, però, un intervento normativo volto ad **ampliare le misure di incentivazione**: le difficoltà ed i ritardi nelle autorizzazioni di impianti dovute ad un quadro normativo incerto e complesso (mostrano la necessità di estendere e allargare gli incentivi esistenti per almeno un ulteriore biennio e in prospettiva per un orizzonte temporale coerente con gli obiettivi fissati dal PNIEC).

Benefici con elevato valore aggiunto potranno derivare anche dall'individuazione di un regime di sostegno alla realizzazione di reti di teleriscaldamento efficiente, finalizzato:

- al passaggio da una configurazione di teleriscaldamento non efficiente ad una configurazione di teleriscaldamento efficiente;
- all'incremento del grado di efficienza della rete derivante dalla connessione di nuovi punti di immissione di energia rinnovabile o recuperata e all'allacciamento di nuove utenze;
- al rifacimento di elementi del sistema al fine del mantenimento della configurazione efficiente.

Tale regime di sostegno dovrebbe quindi avere il pregio di essere di semplice ed immediata attuazione e prevedere un contributo alla copertura dell'investimento (che altrimenti non sarebbe realizzabile, in considerazione della natura ad alta intensità di capitale dello stesso), in percentuale variabile in funzione della tipologia di investimento. Si potrebbe a tal fine valutare la possibilità di finanziamenti

mediante l'accesso a fondi derivanti da vendita all'asta delle quote CO₂ in ambito ETS che la normativa vigente rende utilizzabili in tal senso. Nel 2019, infatti, l'importo percepito dall'Italia dovrebbe essere di circa 1,2 miliardi di EUR, di cui il 50% dovrebbe essere speso per iniziative in ambito climatico coordinate dal MATTM.

Non si potrà ovviamente prescindere dal concetto di **centralità del consumatore** e dall'obiettivo di realizzare una completa liberalizzazione dei mercati *retail* che possa garantire il contenimento dei prezzi, anche attraverso un riordino della struttura degli oneri di sistema, fiscali e parafiscali. Il tutto, assicurando una costante crescita dei livelli qualitativi dei servizi offerti.

Ulteriori sfide, infine, potranno derivare dall'esigenza di garantire un adeguato equilibrio tra il riconoscimento di incentivi alle *energy communities* e la **necessità di assicurare l'equilibrio economico-finanziario delle infrastrutture di rete preesistenti**, a servizio dell'intera collettività nazionale.

Il 6 marzo, la Commissione UE ha pubblicato la proposta di *European Climate Law*, che introduce l'obiettivo di neutralità climatica al 2050. L'obiettivo è di elevare il target di riduzione delle emissioni al 2030 dall'attuale 40% al 50-55%, in modo da indirizzare la UE verso emissioni nette zero al 2050. Una simile ambizione richiederà una riforma complessiva di tutta la legislazione UE in materia energetica ed ambientale. Ciò comporterà, tra le altre cose, la necessità di rivedere al rialzo gli obiettivi recentemente definiti all'interno dei PNIEC e i conseguenti strumenti, comprese le stime sugli investimenti economici.

3.3 Settore Idrico

Il fabbisogno di investimenti

Il settore idrico, in Italia, è stato per lungo tempo al di sotto di standard infrastrutturali e gestionali efficienti (es. perdite di rete ed interruzioni del servizio). Una condizione legata in parte alla cronica insufficienza di investimenti che ha caratterizzato il settore dagli anni '80 in poi, in parte all'instabilità dell'assetto normativo e regolatorio.

A partire dal 2012, un notevole impulso di rinnovamento è derivato dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA), che ha costruito in pochi anni un quadro regolatorio chiaro, trasparente, stabile ed uniforme, capace di generare un sensibile e costante aumento degli investimenti ed un netto miglioramento della qualità delle infrastrutture (perdite idriche, adeguamento del sistema fognario e depurativo). A tal proposito, considerando il biennio 2018-2019 (**Grafico 3**), la spesa per investimenti nel settore, in termini assoluti, ammonta complessivamente a 6,9 miliardi di EUR, corrispondente ad una media annua di circa 3,5 miliardi di EUR¹⁴. Si tratta di un deciso passo in avanti rispetto agli 1,3 miliardi registrati nel 2012.

¹⁴ Fonte: Relazione Annuale ARERA 2019

Un particolare stimolo è derivato dalla introduzione, da parte di ARERA, della regolazione della qualità tecnica, che ha imposto ai gestori obiettivi sfidanti ma necessari ad ottenere un radicale miglioramento delle performance della qualità del servizio. Si è stimato dunque, per il biennio 2018-2019 (**Grafico 4**), un fabbisogno di risorse destinato al contenimento delle dispersioni idriche per 1,7 miliardi di EUR ed una spesa per interventi rivolti al miglioramento della qualità dell'acqua depurata e all'adeguatezza del sistema fognario, rispettivamente pari a 1,3 miliardi di EUR e 1 miliardo di euro.

Grafico 3 - Spesa per investimenti nel biennio 2018- 2019 [milioni di EUR]

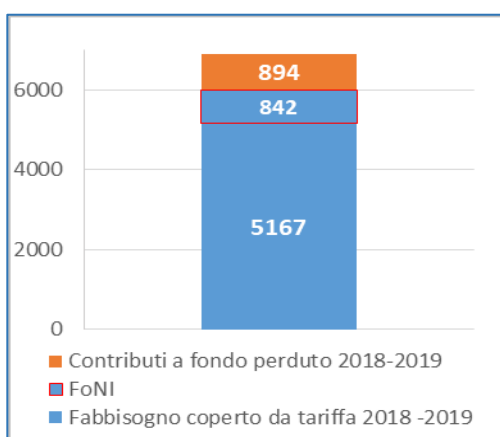
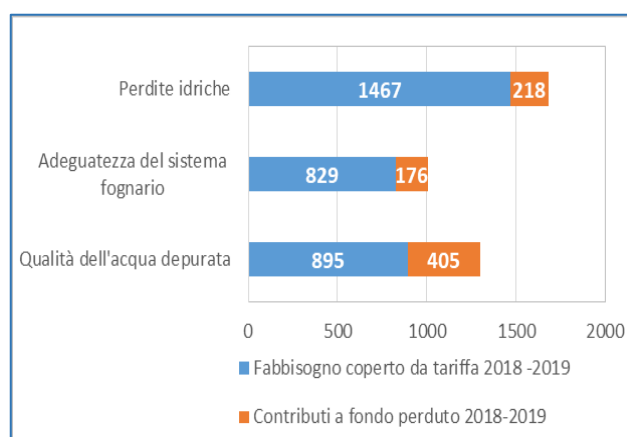


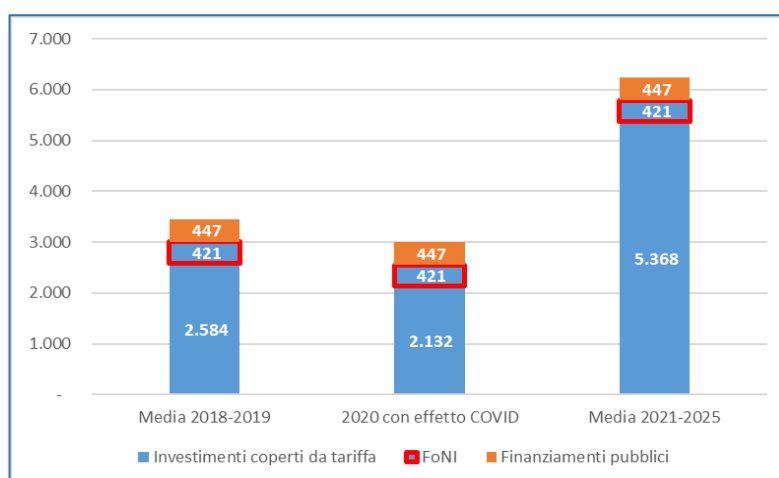
Grafico 4 - Distribuzione degli investimenti programmati nel biennio 2018 - 2019 per principali criticità [milioni di EUR]



Fonte: Elaborazioni Utilitalia su dati ARERA da Relazione Annuale 2019

Procedendo ad un'analisi prospettica, basata sugli incrementi degli investimenti dal 2012 rispetto alla media 2018-2019, il cui tasso medio annuo di crescita è stato del 18%, e considerando che lo stop di alcune attività produttive nei primi mesi del 2020 per effetto del *lockdown* comporterà inevitabili ritardi nella realizzazione degli investimenti pianificati per il 2020, è possibile effettuare una stima del fabbisogno di investimenti per il periodo 2021-2025 (**Grafico 5**).

Grafico 5 - Stima della spesa per investimenti nel periodo 2021 – 2025 [milioni di EUR]

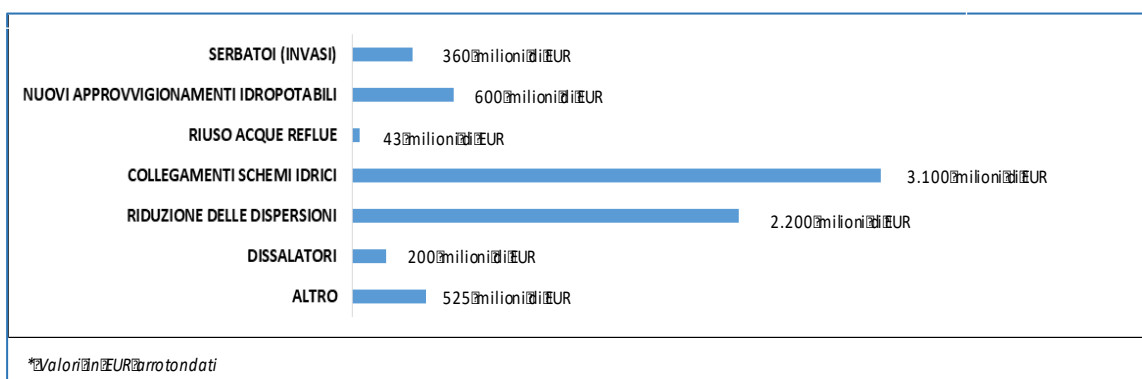


Fonte: Elaborazione Utilitalia su dati ARERA, da Relazione Annuale 2019

La stima restituisce, al netto dell'annualità 2020 che risente della crisi sanitaria, un incremento degli investimenti medi annui nel periodo 2021-2025 che si attestano a circa 6,2 miliardi di EUR all'anno; dato in linea con il livello di investimenti che l'Autorità e la quasi totalità degli analisti nazionali ed internazionali prevedono essere l'optimum per il nostro Paese¹⁵. La spesa complessiva per investimenti per il prossimo quinquennio potrebbe dunque essere pari a circa 30 miliardi di EUR.

I cambiamenti climatici in corso e la conseguente estremizzazione degli eventi meteorologici, tenderanno a dominare il futuro dell'umanità con ripercussioni sul tessuto sociale ed economico dei territori¹⁶. I futuri investimenti dovranno tenerne conto, per garantire non solo qualità e sicurezza ma soprattutto la capacità di resilienza del sistema. A tal proposito, nel novembre 2017, quando si era evidenziata in tutta la sua criticità la situazione delle disponibilità idriche nel nostro Paese, Utilitalia ha stimato in circa 7 miliardi di EUR gli investimenti infrastrutturali da realizzare per contrastare i fenomeni di siccità (Grafico 6), per un numero totale di interventi pari a 735 e con una media di 217 Euro/abitate servito.

Grafico 6 - Ammontare degli Investimenti per tipologia di intervento [Milioni di Euro]



Fonte: Elaborazione Utilitalia su dati dei gestori

Da una prima analisi dei dati raccolti si evidenzia una forte incidenza degli interventi per l'interconnessione degli schemi idrici, fattore dovuto alla richiesta di affidabilità del sistema in caso di disservizi, e all'incremento della resilienza in caso di siccità, e una contemporanea assenza in materia di riuso delle acque reflue, nonostante il clamore anche mediatico che viene speso al riguardo.

Per quanto sinora esposto, dunque, nei prossimi anni il fabbisogno di investimenti sarà prevalentemente destinato al superamento delle principali criticità riconducibili allo stato dei servizi idrici ed in particolare al soddisfacimento degli obiettivi associati agli standard di qualità tecnica introdotti da ARERA.

¹⁵Si veda ad esempio ARERA, DCO 339/2013/R/IDR e OECD (2020), 'Financing water supply, sanitation and flood protection', OECD studies on water.

¹⁶ World Health Organization WHO UNFCCC - Climate and Health Country Profile, 2017.

Trend del settore nel medio periodo

Esigenze chiave:

- **con l'obiettivo primario di contenere le perdite di rete e incrementare la resilienza rispetto a crisi idriche** appare necessario sviluppare le reti acquedottistiche (oggi inadeguate), ridurre lo sfruttamento delle fonti di approvvigionamento e migliorare il parco contatori dell'utenza (in parte assente, vetusto e malfunzionante);
- sviluppo dei *water safety plan* per segnare il passaggio da un approccio reattivo ad un approccio preventivo e sito-specifico nei **controlli sulla qualità dell'acqua distribuita**;
- superamento delle principali criticità rinvenibili nelle diverse aree del Paese e che riguardano principalmente la **mancaanza parziale o totale delle reti di raccolta e collettamento dei reflui**;
- per quanto riguarda il servizio di depurazione appare fondamentale intervenire per **garantire il superamento della grave carenza strutturale** del servizio soprattutto nel Sud e nelle Isole;
- definire una **strategia nazionale di gestione dei fanghi di depurazione** che agevoli la pianificazione e la realizzazione di un sistema completo ed autosufficiente sia a livello nazionale che a livello locale;
- pianificare interventi per incrementare la **resilienza del sistema** agli effetti del *climate change*;
- il servizio idrico integrato si caratterizza per essere un settore ad elevate potenzialità di sviluppo circolare. Cinque gli assi principali promossi che identificano obiettivi di sostenibilità energetica ed ambientale: **i) l'efficienza energetica** nelle attività e nelle infrastrutture del servizio idrico integrato; **ii) la riduzione dell'utilizzo della plastica** mediante la promozione del consumo di acqua potabile; **iii) il recupero di energia** - elettrica e termica - e di materie prime mediante impianti o specifici trattamenti integrati nelle infrastrutture idriche, nonché la diffusione di energia da fonti rinnovabili per

Per quanto riguarda il servizio di acquedotto, sarà fondamentale lo sviluppo delle reti idriche e degli impianti di adduzione e di distribuzione, oggi in inadeguate condizioni fisiche (dovute principalmente alla vetustà e allo scarso tasso di rinnovo), la riduzione dello sfruttamento delle fonti di approvvigionamento, il miglioramento del parco contatori dell'utenza, in parte assente, vetusto e malfunzionante.

Il **contenimento delle perdite** rappresenta un obiettivo primario nella gestione del servizio di acquedotto, sia per la necessità di conservazione della risorsa idrica, particolarmente rilevante in condizioni di scarsità, sia per una maggiore efficienza del servizio, in termini di minori costi energetici e di gestione.

Un ulteriore aspetto fondamentale ai fini della valutazione della gestione del servizio, e quindi verso il quale andrà destinata parte della spesa per gli investimenti, è costituito dalla **qualità dell'acqua distribuita** attraverso i sistemi di acquedotto. Tale aspetto, oltre ad avere un impatto immediato sull'utente finale, sta assumendo sempre maggior rilievo, in relazione a diversi episodi di cattiva qualità dell'acqua registrati nel recente passato. Risulterà, quindi, importante che si accresca l'attività di sviluppo dei *water safety plan* da parte dei gestori, a seguito del recepimento della direttiva 2015/1787/UE14, che segna il passaggio da un approccio di tipo reattivo dei controlli a un approccio di tipo preventivo, basato sulla valutazione e gestione del rischio sito-specifica.

Ulteriori sviluppi gestionali saranno richiesti ai gestori a seguito dell'evoluzione normativa, con il recente Regolamento UE 741/2020, che si pone, tra gli altri obiettivi, il rafforzamento della fiducia dei cittadini in merito alla qualità dell'acqua fornita, al fine di incrementarne l'utilizzo per usi idropotabili, contribuendo al tempo stesso alla riduzione dei rifiuti prodotti – in particolare agli imballaggi di plastica – e al contenimento delle emissioni di gas a effetto serra.

Per quanto riguarda il servizio di fognatura, si evidenzia la necessità che ingenti risorse siano destinate al superamento delle principali criticità rinvenibili nelle diverse aree del Paese e che riguardano principalmente la **mancaza parziale o totale delle reti di raccolta e collettamento dei reflui** – confermando profili di non conformità alla direttiva 91/271/CEE in materia di trattamento delle acque reflue – l'inadeguatezza fisica e dimensionale dell'infrastruttura fognaria, l'elevata infiltrazione delle cosiddette "acque parassite" e, in misura minore, l'imperfetta conoscenza delle medesime infrastrutture, con impatti sulla tenuta delle reti fognarie e delle opere connesse, in particolare in termini di frequenza degli allagamenti e adeguatezza degli scaricatori di piena.

Per quanto riguarda il servizio di depurazione, è richiesto nei prossimi anni uno sforzo significativo sia per assolvere alla funzione primaria di tale servizio, ossia **garantire la tutela ambientale** al fine di restituire acque compatibili con il recapito in ambiente, sia per **garantire il superamento della grave carenza strutturale** del servizio soprattutto nel Sud e nelle Isole.

Per quanto riguarda la **gestione dei fanghi di depurazione** risulta necessario un approccio strategico basato su una pianificazione nazionale volta essenzialmente a garantire una dotazione impiantistica adeguata, norme omogenee a livello nazionale e uniformità nelle modalità di trattamento al livello locale. Tale strategia risulterebbe, tra l'altro, funzionale agli **obiettivi di circolarità**, in quanto indirizzerebbe le operazioni di trattamento verso soluzioni più sostenibili quali il riutilizzo in agricoltura dei fanghi, il recupero del fosforo (in prospettiva) e il recupero energetico, minimizzando, al contempo, il ricorso alla discarica.

Non da ultimo, si rileva che il servizio idrico integrato si caratterizza per essere un settore ad elevate potenzialità di sviluppo circolare, rappresentando un ambito di concreta sperimentazione ed applicazione su scala industriale di tecniche finalizzate al risparmio ed alla produzione di energia e al recupero di materia dai cicli di trattamento acque. Alla luce di tali premesse, nei prossimi anni, anche sotto la spinta di meccanismi incentivanti introdotti dall'ARERA¹⁷, i Gestori saranno chiamati a valorizzare misure innovative che possano comportare benefici in termini di contenimento dei costi complessivi, coniugando obiettivi di tutela ambientale e di recupero efficiente di risorse pregiate ed energia (ad esempio il recupero di materia - nutrienti, quali Azoto e Fosforo, cellulosa, biopolimeri, ammendanti organici - ed energia dai fanghi di depurazione). Saranno cinque gli assi principali promossi che identificano obiettivi di sostenibilità energetica ed ambientale: **i) l'efficienza energetica** nelle attività e nelle infrastrutture del servizio idrico integrato; **ii) la riduzione dell'utilizzo della plastica** mediante la promozione del consumo di acqua potabile anche tramite l'installazione di fontanelle ad elevata qualità; **iii) il recupero di energia** - elettrica e termica - e di materie prime mediante impianti o specifici trattamenti integrati nelle infrastrutture idriche, nonché la diffusione di energia da fonti rinnovabili per l'alimentazione degli impianti del servizio idrico integrato; **iv) il riuso dell'acqua trattata** (ad esempio nei settori agricolo e industriale) al fine di promuovere una maggiore razionalizzazione della risorsa, in particolare in contesti caratterizzati da fenomeni di siccità, come ribadito anche nella più recente proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, 2020/741/UE del 25 maggio 2020, recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua a fini irrigui, pubblicato in G.U.U.E. il 5 giugno¹⁸; **v) il recupero di materia nei fanghi** provenienti dalla depurazione delle acque reflue: utilizzo in agricoltura, compostaggio, digestione anaerobica, produzione di gessi e carbonati di defecazione, co-incenerimento ad esempio in cementifici, incenerimento con recupero energetico e successivo recupero di materie prime quali il fosforo; l'ampia gamma di possibilità consente di declinare il recupero in base alle caratteristiche del fango, che possono essere molto diversificate, e in base al contesto territoriale.

In conclusione, il settore idrico deve prevedere investimenti in infrastrutture che rispondano a visioni di lungo termine, così da aumentare la resilienza del sistema, migliorando al contempo la qualità del servizio. In tal senso nei prossimi anni sarà necessario pianificare interventi di riduzione del rischio idrico che garantiscano elevati livelli di sicurezza idraulica e idrogeologica e che rendano, dunque, il sistema resiliente e capace di dare risposte immediate alle conseguenze provocate dal *climate change*, a beneficio anche della difesa del nostro territorio (es. erosione).

Alla base, sarà necessario garantire una robusta sinergia tra i diversi aspetti che caratterizzano il servizio idrico integrato ovvero: strategie gestionali, cornice finanziaria, regolatoria e normativa.

¹⁷ Delibera ARERA n. 580/2019/R/idr recante "Metodo tariffario idrico per il terzo periodo regolatorio (2020 – 2023)"

¹⁸ Il regolamento (UE) recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua 2020/741 è stato approvato il 25 maggio 2020 dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea e pubblicato sulla G.U.U.E. n.177/32 il 5 giugno 2020.

3.4 Settore ambientale

Regole certe e chiare per il settore

In una compiuta transizione all'economia circolare, la corretta gestione dei rifiuti riveste un ruolo fondamentale: garantisce infatti il controllo e la tutela ambientale, consentendo al contempo di evitare sprechi di risorse (materiali ed energetiche) nell'ambito dei cicli di produzione e consumo. In tema di recupero di materia il "Pacchetto dell'Economia Circolare" prevede un netto cambio di paradigma, tarando i nuovi obiettivi sulla percentuale di avvio a riciclo e la preparazione al riutilizzo.

Si prevede, infatti, il raggiungimento di un effettivo tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani pari al:

- 55% entro il 2025
- 60% entro il 2030
- 65% entro il 2035

Inoltre, entro il 2035, il conferimento in discarica sarà consentito per non oltre il 10% dei rifiuti urbani prodotti.

Ad oggi, gli strumenti di pianificazione previsti dal quadro normativo vigente non sono stati in grado di colmare le necessità impiantistiche e i piani regionali sono stati spesso disattesi. Il settore dei rifiuti risulta, infatti, caratterizzato da un elevato deficit infrastrutturale in particolar modo nelle Regioni del Centro-Sud e ancora interessato da una quota di export all'estero.

Le difficoltà che però bloccano il processo di infrastrutturazione impiantistica nel Paese non risiedono nella fase di reperimento delle risorse economiche necessarie ma nel garantire un quadro stabile all'interno del quale programmare gli investimenti, rimuovere gli ostacoli legati alla lentezza dei processi autorizzativi e all'accettazione sociale degli impianti che è necessaria anche un riequilibrio territoriale degli stessi.

Un contesto di norme certe e facilmente applicabili sarà quindi un elemento essenziale per il comparto come anche l'azione regolatoria dell'Autorità che potrà in maniera efficace garantire l'equilibrio economico-finanziario dei gestori.

Da ultimo per il settore ambientale non è secondario il sistema di finanziamento dei rifiuti: l'impostazione tributaria non consente di tramettere al consumatore segnali di prezzo corretti per il riconoscimento dei costi del gestore ma allo stesso tempo coerenti con il presupposto di riferimento ai costi efficienti. Questo può essere raggiunto con un meccanismo tariffario basato su di essi, modulato sulla base del comportamento dell'utente o comunque commisurato al livello di fruizione del servizio.

Gli investimenti

Utilitalia ha effettuato una stima del fabbisogno impiantistico necessario al conseguimento degli obiettivi al 2035, per consentire una chiusura corretta del ciclo di gestione dei rifiuti. A tale scopo sono state avanzate le seguenti assunzioni di base:

- relativamente ai fabbisogni impiantistici per il trattamento della frazione organica e della frazione residua da avviare a recupero energetico, sono stati considerati come conseguiti al 2025 gli obiettivi di avvio a riciclo (55% dei rifiuti urbani) e conferimento in discarica (massimo il 10% dei rifiuti);
- la quantità di rifiuti urbani prodotti è stata considerata stabile, in risposta ad un equilibrio tra una possibile ripresa economica ed una contemporanea efficacia delle politiche di prevenzione; la quantità di organico intercettato da trattare è stata posta pari all'intero quantitativo di questa frazione presente nei rifiuti, condizione considerata necessaria al fine di conseguire l'obiettivo di riciclaggio al 65%.¹⁹

Il calcolo del fabbisogno è stato condotto su due scenari: l'autosufficienza regionale e l'autosufficienza su cinque macro-aree (Nord, Centro, Sud peninsulare, Sicilia e Sardegna). Il primo restituisce valori di fabbisogno maggiori, pari a **8,1 milioni di tonnellate**, mentre il secondo restituisce un valore pari a **7,2 milioni di tonnellate**. La differenza è data dal fatto che il primo scenario non tiene conto dell'ottimizzazione che deriva dalle disponibilità eventualmente residue presenti nelle regioni della stessa macro-area.

Per la stima degli investimenti necessari a colmare il fabbisogno individuato, dati interni ad Utilitalia suggeriscono un importo compreso fra **400 e 500 €/t per gli impianti di trattamento integrato della frazione organica (anaerobico/aerobico)** e di **1.000 €/t per gli impianti di incenerimento con recupero di energia**. Per tale stima si è considerata una taglia di impianto pari a 100.000 t/anno per il trattamento dell'organico e 500.000 t/anno per l'incenerimento. Vanno sommati inoltre **600 milioni di EUR di investimenti** finalizzati a mettere in servizio le strutture dedicate al fabbisogno residuale di discarica del 10%.

¹⁹ Per la stima del fabbisogno di recupero energetico sono state inoltre considerate le ecoballe stoccate in Campania, per il cui smaltimento è stata ipotizzata una distribuzione in parti uguali nelle macro-aree considerate.

Nei due scenari ipotizzati, al valore degli investimenti si deve aggiungere anche quanto necessario per **l'incremento della raccolta differenziata** (stimato pari a 0,8 miliardi di EUR) e per **l'implementazione della tariffa puntuale** (stimato pari a 0,3 miliardi di EUR) portando gli investimenti necessari ad essere ricompresi in un intervallo fra **7 miliardi di EUR e 8 miliardi di EUR**. Tali stime sono da considerarsi prudenziali in quanto nel calcolo del fabbisogno di investimento non è stato considerato il trattamento delle frazioni secche da avviare a riciclo (carta, plastica, vetro, metalli).

Trend del settore nel medio periodo

Esigenze chiave:

- Riformare in maniera organica il quadro autorizzatorio, in un'ottica di **razionalizzazione e semplificazione**, che consenta una evoluzione del sistema agevolando e supportare gli **investimenti nella costruzione degli impianti** necessari **all'autosufficienza nel trattamento**, promuovendo soluzioni che tengano in considerazione il principio di prossimità, sia per i rifiuti urbani sia per gli speciali, mitigando l'impatto economico e ambientale del trasporto e andando a **minimizzare il ricorso all'esportazione dei rifiuti**;
- **Supportare l'attività di regolazione dei rifiuti**, in modo da favorire il **miglioramento delle performance**, anche sotto il profilo della **qualità tecnica**;
- Definire una **Strategia nazionale di gestione e pianificazione** dei rifiuti, affinché le Regioni raggiungano **l'autosufficienza nella gestione**;
- **Stimolare e consolidare** lo sviluppo delle infrastrutture per la **valorizzazione sia materiale ed energetica della frazione organica**, incentivandone la valorizzazione **di materia e la produzione di biometano**;
- **riformare la normativa sui fanghi da depurazione, in modo da permetterne il pieno riutilizzo, attraverso il recupero** di sostanza organica, materia prima seconda e energia nella piena applicazione del principio dell'economia circolare e per garantire maggiore omogeneità di processo su tutto il territorio nazionale;
- **Promuovere** l'utilizzo del **CSS** come combustibile alternativo;
- Piena applicazione della **Responsabilità Estesa del Produttore** negli schemi già presenti e prevederne l'estensione anche ad altri flussi di rifiuti;
- **Rafforzare la filiera del riciclo** tramite misure economiche per sviluppo **del mercato dei materiali riciclati**;
- **allargare il meccanismo dei TEE** a nuovi vettori di risparmio energetico come l'immissione sul mercato dei beni produttivi di materia prima seconda o derivanti dal suo utilizzo nel ciclo produttivo

Il periodo emergenziale dovuto al COVID-19 ha evidenziato tutte le vulnerabilità del nostro attuale sistema di gestione dei rifiuti: pochi impianti al limite della saturazione e, talvolta, inadatti alle esigenze delle attività produttive²⁰. Inoltre, l'attuale carenza impiantistica si somma ad ulteriori elementi di criticità quali: un complesso quadro legislativo e amministrativo, risorse economiche insufficienti, frammentarietà e debolezza dei sistemi di governance.

Il sistema va riformato investendo nella costruzione degli impianti necessari, con soluzioni che tengano in considerazione il principio di prossimità, sia per i rifiuti urbani sia per gli speciali, mitigando l'impatto economico e ambientale.

Si tenga presente che i costi legati alla gestione dei rifiuti industriali non si sostengono politiche di realizzazione di nuovi impianti, porteranno inevitabilmente a una perdita di competitività dell'intero sistema industriale, con incremento dei costi sia per le imprese che per le famiglie.

Paradigmatico è il caso dell'**End of Waste**, strumento che in ambito europeo svolge una funzione di leva per lo **sviluppo dell'Economia Circolare** - consentendo agli operatori di realizzare impianti destinati al riciclo e al recupero di numerosi flussi di rifiuti - mentre in Italia deve affrontare una serie di **ostacoli** (complessità normativa, tempistica autorizzativa eccessiva, incertezza nelle procedure) che ne minano seriamente l'applicazione e la possibilità di attrarre investimenti. Un **intervento legislativo** finalizzato a **semplificare e razionalizzare** il contesto normativo assume una rilevanza strategica per il paese.

Si ritiene assolutamente necessario intraprendere una **riforma organica del contesto legislativo allo scopo** di delineare un **sistema di norme chiaro, stabile** e coerente con il quadro normativo europeo e che in particolare riesca a:

- i) **razionalizzare la disciplina delle autorizzazioni**, in modo da risolvere le attuali criticità connesse alla complessità ed alla durata delle procedure autorizzative;
- ii) **consentire** un nuovo ciclo di investimenti per sviluppare la **dotazione di infrastrutture** necessarie per la gestione dei rifiuti e lo sviluppo dell'Economia Circolare;
- iii) **conseguire** una **pianificazione** locale di **maggiore efficacia**, sia in termini di flussi che di fabbisogni impiantistici;
- iv) prevedere l'applicazione della **Responsabilità Estesa del Produttore**, estendendola anche ad altri flussi di rifiuti (in aggiunta a quanto avviene per RAEE ed imballaggi), con la garanzia di una copertura integrale dei costi di gestione

Nel panorama italiano risulta di **fondamentale importanza** la partenza dell'**attività di regolazione dei rifiuti**, che potrà fornire riferimenti certi agli operatori e porre le condizioni per favorire il **miglioramento delle performance** e contribuire a **stimolare gli investimenti** nel settore. La regolazione dei rifiuti costituisce una leva essenziale per la realizzazione degli impianti necessari, contribuendo al consolidamento del settore. In particolare, si evidenzia anche l'importanza della effettiva partenza delle attività di regolazione anche sotto il profilo della **qualità tecnica** costruita attraverso la definizione di standard di qualità (analogamente a quanto fatto per il Servizio Idrico Integrato).

²⁰ Pensiamo al blocco dei cementifici che ha fatto comprendere che il loro utilizzo non può essere considerato strutturale per la gestione dei flussi di rifiuti, perché la loro attività è legata alla congiuntura economica.

In considerazione del gap infrastrutturale evidente in varie regioni e delle difficoltà riscontrate nella pianificazione, spesso disattesa e che non è stata in grado di contribuire a colmare le necessità impiantistiche, risulta necessario definire una **Strategia nazionale di gestione e pianificazione** dei rifiuti che affianchi e stimoli le Regioni nell'adottare le misure necessarie (regolatorie, di pianificazione, economiche) affinché raggiungano l'**autosufficienza** in una **efficace gestione** dei rifiuti.

Una ulteriore leva per contribuire alla transizione circolare del Paese è rappresentata dal trattamento della frazione organica, che costituisce uno dei principali flussi di rifiuti prodotti nel contesto italiano. Si ritiene necessario aumentare gli sforzi per supportare la **completa valorizzazione della frazione organica**, che offre consistenti benefici ambientali sia sotto il profilo **materiale** (produzione di compost di qualità che restituisce sostanza organica utile al suolo) sia sotto quello **energetico** per la produzione di **biometano**. Pertanto, è opportuno **stimolare e consolidare** lo sviluppo delle infrastrutture per il **trattamento della frazione organica** (ad esempio con un adeguato coordinamento con le politiche agricole per favorire l'uso del compost), contribuendo in maniera determinante a colmarne il grave deficit impiantistico nazionale.

Per la produzione del biometano, è auspicabile l'**utilizzo di tutte le materie prime disponibili**, dunque non solo produzione da rifiuto urbano ma anche da altre matrici utili quali scarti agricoli, residui della produzione del comparto agroalimentare e deiezioni animali. In tal senso il principio di circolarità sarebbe ancora più accentuato perché verrebbero coinvolte molte imprese della filiera agroalimentare che beneficerebbero anche del compost ottenuto dal digestato.

Un contributo alla sostituzione dei combustibili fossili, ad esempio nei cementifici, può essere fornito dall'utilizzo del Combustibile Solido Secondario (CSS) derivato dal trattamento della frazione residua del rifiuto urbano attualmente scarsamente utilizzato; **si ritiene opportuno promuovere** l'utilizzo del **CSS** come combustibile alternativo, consentendo il recupero energetico di questo materiale, al fine di chiudere il cerchio nella filiera dei rifiuti urbani.

Per un pieno sviluppo degli investimenti collegati all'economia circolare sarà necessario una piena applicazione del principio della Responsabilità estesa del Produttore e allargare il numero di filiere da esso interessate. L'EPR mira a internalizzare le esternalità ambientali e deve quindi fornire un incentivo per i produttori a tenere conto degli impatti ambientali nel corso dell'intera vita dei loro prodotti, dalla fase di progettazione al cosiddetto fine-vita. Come tale, è da considerarsi come un importante strumento a sostegno dell'attuazione della gerarchia europea di gestione dei rifiuti che, per priorità, prevede dapprima la prevenzione, quindi il riutilizzo e infine il riciclaggio prima del recupero di energia e dello smaltimento

Per consolidare la filiera del riciclaggio è fondamentale **rafforzare il mercato dei materiali riciclati**; a questo proposito si evidenzia la **necessità di introdurre misure economiche** che favoriscano lo **sviluppo del mercato** dei materiali e dei prodotti **riciclati**. Pertanto, si raccomanda l'implementazione di strumenti quali la fissazione di norme per il contenuto minimo obbligatorio di materiali riciclati nei prodotti, la piena applicazione dei Criteri Ambientali Minimi e del *Green Public Procurement* da parte della Pubblica Amministrazione, nonché di agevolazioni fiscali per chi utilizza materiali riciclati.

Tra le misure in grado di attrarre nuovi significativi investimenti e rilevanti benefici ambientali, si evidenzia la possibile applicazione dei TEE a nuovi vettori di risparmio energetico come l'immissione, sul mercato dei beni produttivi, di materia prima seconda da cui produrre beni, equivalenti a quelli derivanti dall'impiego di materia vergine, ma caratterizzati da un minor consumo di energia, ai fini della loro produzione, nel quadro di un risparmio esprimibile in TEP evitate. L'obiettivo sarebbe quello di certificare il risparmio energetico derivante dalla disponibilità sul mercato, di materia di seconda vita utilizzata presso un determinato processo produttivo, in alternativa al ricorso a materia prima vergine. Il meccanismo dei TEE si caratterizza per il suo campo di applicazione nella valorizzazione dell'Efficienza Energetica principalmente nel settore industriale, e ormai le norme ISO relative al ciclo di vita dei prodotti e quelle relative alla *carbon footprint* permettono di calcolare con precisione, sulla base di protocolli internazionali ampiamente condivisi, il contenuto energetico di materiali riciclabili come metalli, plastica, vetro, carta, e dunque risalire al risparmio di energia associato al loro riutilizzo. Tale meccanismo offrirebbe un elevato valore aggiunto in termini di coerenza e valorizzazione dei principi base dell'economia circolare, garantendo inoltre nuove ampie potenzialità di sviluppo dell'efficienza energetica, attraverso opportuni investimenti sulle relative filiere coinvolte, le quali si attiveranno ai fini del necessario recupero di materia e di energia, nello stesso tempo, questo ampliamento degli interventi nel settore industriale - richiesto sostanzialmente da tutti gli operatori - contribuirebbe a risolvere il problema della carenza strutturale di liquidità che affligge il sistema dei TEE da alcuni anni, rilanciando un meccanismo ancora ineguagliato in Europa, sia sotto il profilo del costo/efficacia, sia sotto l'aspetto dei volumi di efficienza energetica generati²¹

Da ultimo si tenga presente che le soluzioni che potranno incidere in maniera concreta sul settore per la sua crescita dovranno essere necessariamente integrate sfruttando le naturali sinergie e connessioni tra i vari servizi, per esempio è necessaria una **riforma della norma per il trattamento dei fanghi da depurazione** che ne permetta l'utilizzo in agricoltura con le necessarie garanzie ambientali per contrastare i processi di inaridimento dei suoli e per recuperare materie prime seconde preziose (come il fosforo) ed energia, minimizzando il ricorso allo smaltimento in discarica.

²¹ Ad oggi 27 Milioni di TEP risparmiate con un unico strumento incentivante.

4 Contributo delle Utilities alla rinascita del Paese

4.1. Sostenibilità e sostegno ai territori

La sostenibilità è uno dei punti cardine del quadro entro cui viene elaborata la strategia delle aziende associate ad Utilitalia: all'interno di essa vengono pianificati i percorsi di sviluppo industriale coniugando target economici e finanziari con obiettivi di natura ambientale e sociale, e includendo la crescita del capitale umano, del capitale intellettuale e del capitale naturale. Tale percorso è da considerarsi di lungo periodo, per la natura stessa dei servizi erogati e il forte rapporto con i territori in cui operano.

Gli investimenti che realizzano e che hanno in programma nei prossimi anni sono fortemente orientati alla sostenibilità ambientale con un contributo essenziale allo sviluppo del *Green Deal* europeo a livello nazionale: tutela delle risorse idriche, economia circolare, reti di teleriscaldamento, energie rinnovabili.

Nell'ottica dunque di una fase di ripartenza post-crisi, bisognerà continuare ad affrontare le sfide del futuro in tema di ambiente e sostenibilità inserendo le singole azioni e i progetti delle aziende all'interno di una generale attenzione a tutte le tematiche legate ai rapporti con gli *stakeholder* di riferimento (lavoratori, clienti, azionisti e finanziatori, fornitori, Pubblica Amministrazione, comunità locali, ambiente, generazioni future) e alla ricerca di soluzioni *win-win*. Nell'epoca in cui viviamo, in cui la creazione di consenso attorno alle opere pubbliche – dalle più semplici fino agli impianti più complessi – è divenuta un fattore cruciale per la realizzazione delle stesse, il coinvolgimento degli *stakeholder* assume una rilevanza strategica.

Già oggi le *Utilities* producono ricchezza, utilizzando efficacemente i fattori produttivi, con l'obiettivo di generare valore aggiunto rispetto alle risorse esterne impiegate. Inoltre, le attività svolte contribuiscono alla crescita economica del contesto sociale e ambientale in cui le Aziende operano, e producono importanti ricadute indirette sui territori, in particolare, in considerazione degli investimenti realizzati e dell'occupazione.

4.2. Il Valore Aggiunto generato

L'indicatore che evidenzia la capacità di un'azienda di produrre valore sul territorio e di soddisfare, al tempo stesso, gli interessi economici dei propri principali interlocutori è rappresentato dal Valore Aggiunto²², parametro che permette di misurare sia l'andamento economico della gestione sia la capacità di creare le condizioni affinché venga distribuita ricchezza agli stakeholder di riferimento. Il valore aggiunto viene utilizzato per due motivi principali: in primo luogo permette di quantificare il grado di ricchezza prodotta dall'Azienda, il modo in cui viene prodotta e come viene distribuita ai suoi interlocutori, ed è quindi utile per capire gli impatti economici prodotti; in secondo luogo consente di collegare, attraverso questo prospetto, il Bilancio di sostenibilità con il Bilancio di esercizio.

²² Inteso come la differenza tra i ricavi e i costi della produzione che non costituiscono una remunerazione per gli stakeholder aziendali e i costi di acquisto di beni e servizi utili per il processo produttivo.

L'analisi compiuta nel 2018 su un campione di aziende associate²³ ha stimato il valore aggiunto lordo generato per gli stakeholder in 9.098 milioni di euro.

Si consideri inoltre che i settori di attività delle *Utilities*, generano ulteriore valore attivando la produzione di altre realtà economiche lungo tutta la filiera: l'attività di ciascun soggetto, oltre a generare un primo effetto diretto dovuto alla produzione e occupazione realizzata direttamente con impiego di fattori interni all'azienda o acquistabili all'esterno, genera anche effetti indiretti, in particolar modo all'interno della catena dei propri fornitori in termini di maggiori *input* e servizi acquistati negli altri comparti. Un effetto indotto a sua volta si registra per l'incremento di produzione di beni di consumo dovuto ai maggiori livelli di reddito e occupazione generati dall'aumento dell'attività produttiva, diretta e indiretta. Nel campo delle *Utilities* le principali branche di attività che vengono attivate sono rappresentate dal settore delle costruzioni per opere pubbliche, dai settori legali/assicurativi/finanziari, dal comparto del trasporto, dei macchinari e mezzi. Tale capacità sarà ancora più rilevante e incisiva in un'ottica di ripresa.

Gli impatti economici delle *Utilities* possono assumere un importante ruolo in riferimento allo sviluppo economico delle Regioni del Mezzogiorno, soprattutto in vista dell'elevato fabbisogno di investimenti che tali aree presentano per colmare il gap infrastrutturale con il Centro-Nord. Per tale ragione è stato dedicato un focus di approfondimento²⁴ sull'impatto economico del settore nel Sud Italia, che ha evidenziato l'influenza della produzione di servizi pubblici sull'economia locale e anche sul resto del Paese, sia in termini economici che occupazionali.

Nello specifico, nella **Tabella 1** sono riportati i moltiplicatori che si ottengono a partire dalla sola produzione iniziale (fatturato) e relativi a: valore aggiunto, occupazione (per milione di euro di produzione attivata e misurata in unità di lavoro, ULA), e produzione complessivamente realizzata. Il moltiplicatore è quel numero che indica quanto valore aggiunto (o produzione) viene attivato per ogni euro di fatturato realizzato dalle *Utilities*. Poiché il moltiplicatore mette a confronto valore iniziale (produzione realizzata) e finale (produzione complessivamente creata, o altra variabile), esso è particolarmente adatto a effettuare confronti tra regioni e aziende di dimensioni diverse, in quanto normalizza alla scala di partenza gli impatti. Mediamente ogni settore per ogni euro di fatturato genera un livello di produzione di 2,6 euro e per ogni milione di euro di fatturato si impiegano tra i 16 e i 34 occupati.

²³ Il campione di Aziende analizzato, pur costituendo solo il 22% delle Associate complessive, rappresenta l'84% dei lavoratori del comparto (circa 79.000 unità) e l'81% dei ricavi complessivi del sistema (31 miliardi di EUR su 38).

²⁴ Uno studio di Utilitatis, redatto in collaborazione con SVIMEZ, condotto su 245 *Utilities* ambientali ed energetiche, partecipate dagli enti territoriali ed operative nel Mezzogiorno.

Tabella 1 - Moltiplicatori, interni (Sud) e complessivi (Italia), relativi alla sola produzione delle Utilities meridionali: valore aggiunto, occupazione (misurata in ULA), produzione totale.

	Valore aggiunto attivato su produzione iniziale	ULA attivate dalla produzione iniziale, per milione di Euro	Produzione e totale attivata su produzione iniziale	Valore aggiunto attivato su produzione iniziale	ULA attivate dalla produzione iniziale, per milione di Euro	Produzione e totale attivata su produzione iniziale
	Moltiplicatore interno (al Sud)			Moltiplicatore complessivo (Italia)		
Settore dei rifiuti urbani	1,01	26,92	1,94	1,28	31,09	2,60
Settore idrico	0,89	14,15	1,49	1,05	16,64	1,89
Settore dell'energia elettrica	0,98	18,92	1,85	1,27	23,49	2,56
Settore del gas	1,00	19,22	1,91	1,28	23,53	2,59
Multiutilities energia	1,02	19,90	1,95	1,31	24,30	2,65
Multiutilities	1,03	29,34	1,98	1,33	33,98	2,70

Fonte: elaborazioni SVIMEZ (modello bi-regionale) e IRPET (modello I-O multiregionale).

4.3. Una misura del contributo delle Utilities alla rinascita del Paese

Le *Utilities* hanno continuato a erogare i propri servizi anche durante questa fase critica per evitare che lo stato di emergenza potesse compromettere il soddisfacimento dei bisogni fondamentali della popolazione raggiungendo anche dei buoni risultati. Come si evince anche dall'analisi di stress finanziario condotta, la contrazione della domanda e la diminuzione dei pagamenti stanno creando una forte riduzione dei flussi finanziari a carico delle imprese; è pertanto necessario trovare quegli strumenti idonei a permettere al comparto di uscire dalla fase critica derivante dalla crisi di liquidità e creare le condizioni che permettano alle *Utilities* di iniziare immediatamente a programmare la fase post emergenza che si prospetta altrettanto critica.

Nonostante il difficile momento economico, le *Utilities* associate, strutturalmente prestate ad amplificare gli effetti positivi di misure espansive che il momento richiede, sono pronte a fornire un

supporto costruttivo a tutte le azioni che il Governo vorrà individuare per garantire una crescita sostenibile del nostro Paese, attraverso un rilancio degli investimenti, da sviluppare in condizioni di assoluta sicurezza per gli operatori e per i cittadini.

Per mettere in condizione le *Utilities* di investire secondo i *business plan* pianificati, con un rilancio degli investimenti per un valore stimato di circa 50 miliardi di EUR per i prossimi 5 anni, è essenziale che si verifichino le giuste condizioni attraverso una semplificazione decisa e un abbattimento dei tempi di tutte le procedure autorizzative, dei controlli, delle normative sui contratti e sugli appalti pubblici.

Il piano di investimento prevede che i maggiori investimenti siano rivolti al settore idrico (circa 30 miliardi), finalizzati allo sviluppo di infrastrutture acquedottistiche e fognarie nonché alla costruzione di depuratori ed impianti di gestione dei fanghi, seguono poi quelli destinati al settore energetico (circa 12 miliardi) a sostegno di iniziative per il miglioramento dell'efficienza energetica e la creazione di impianti che sfruttino le energie rinnovabili, e quelli del settore rifiuti (circa 8 miliardi di EUR) per la realizzazione di nuovi impianti di trattamento dei rifiuti.

Tali investimenti contribuirebbero in modo rilevante al rilancio dell'economia, dato il forte impatto che il comparto delle Utilities è in grado di generare sul PIL e sull'occupazione. La simulazione degli impatti economici²⁵, nel breve periodo²⁶, derivanti da un Piano di investimenti realizzabile in 5 anni e di ammontare compreso tra i 44 e 50 miliardi di EUR, stima un incremento complessivo del PIL tra il 3,2% e 3,6%, corrispondenti a 0,6-0,7 punti percentuali l'anno. In termini occupazionali nel periodo di realizzazione degli investimenti si genererebbe un incremento di circa 345-400 mila posti aggiuntivi su scala nazionale di cui oltre un terzo nel solo Sud.

I valori riportati nella tabella seguente sono suddivisi nei due scenari di investimento analizzati e sono cumulati, ovvero si riferiscono agli effetti complessivi lungo i cinque anni. L'analisi degli impatti considera gli effetti diretti (occupazione e produzione creata direttamente dalle Utilities), indiretti (in termini di maggiori input e servizi acquistati dalle singole aziende negli altri comparti, e da questi ad altri) e gli effetti indotti (incremento di produzione di beni di consumo che deriva dai maggiori livelli di reddito e occupazione generati dall'aumento dell'attività produttiva, diretta e indiretta, oggetto di valutazione).

In entrambi gli scenari, il valore complessivo del moltiplicatore è superiore all'unità: per ogni euro di investimento immesso nel sistema economico nazionale si attivano in media 1,15 euro. Com'è evidente, gli investimenti rappresentano un volano per accelerare la crescita con una forza – sintetizzata dal moltiplicatore – che non trova eguali in altre misure di policy, generalmente caratterizzate, invece, da moltiplicatori inferiori all'unità.

²⁵ La simulazione è stata realizzata da SVIMEZ attraverso il modello econometrico della SVIMEZ (NMODS) utilizza i dati a frequenza annuale della contabilità regionale e incorpora in maniera coerente al suo interno i principali aggregati dei settori istituzionali – famiglie, imprese e settore estero – sia in termini di flussi che di stock.

²⁶ L'analisi qui esposta, non considera i cosiddetti effetti permanenti, ovvero quelli che si generano a seguito dell'incremento dello stock di capitale e della capacità produttiva delle aziende e, che, pertanto, modificano strutturalmente e in modo persistente i livelli di produzione e occupazione.

Tabella 2 - Effetti di impatto su Pil (valori %) e Occupazione (migliaia di unità) – Effetti complessivi in 5 anni

	Scenario 1 (Investimento 44 Miliardi di EUR)			Scenario 2 (Investimento 50 Miliardi di EUR)		
	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia
Pil (valori %)	3,3%	2,8%	3,2%	3,3%	4,4%	3,6%
Occupazione (000)	247,0	98,2	345,2	252,6	151,8	404,4

Fonte: elaborazioni SVIMEZ su dati Utilitalia

La stringente esigenza di prevedere misure “emergenziali” che agevolino la ripresa degli investimenti

Proposte ed esigenze chiave:

- **rilanciare il mercato dei contratti pubblici e garantire la tempestività degli approvvigionamenti**, ad esempio attraverso: (i) la possibilità di utilizzare la procedura negoziata senza la pubblicazione di un bando di gara, in questa fase, come strumento “ordinario” di tutti i contratti pubblici necessari a fronteggiare l’emergenza e a garantire i servizi essenziali; (ii) l’introduzione di una normativa emergenziale atta a velocizzare ed agevolare la conclusione delle procedure in essere; (iii) il riallineamento dei termini del c.d. Decreto Sblocca Cantieri (d.l. 32/2019), alle nuove esigenze derivanti dall’emergenza in atto;
- **semplificare i procedimenti e ridurre – di un terzo – i termini** delle procedure autorizzative nonché quelli per occupazioni d’urgenza ed espropriazioni, per i progetti necessari a garantire l’erogazione dei servizi pubblici essenziali e di pubblica utilità, anche in attuazione degli interventi programmati e di quelli di rinnovo e rimozione di infrastrutture esistenti;
- introdurre la possibilità di acquisire tutte le autorizzazioni necessarie attraverso un’apposita **conferenza di servizi sincrona**, che decide a maggioranza, ed i cui esiti non sono impugnabili in sede giudiziale (al fine di evitare che successive opposizioni inficino la celerità della procedura);
- **consolidare le semplificazioni precedenti** e ampliare il regime delle **autocertificazioni** e del **silenzio assenso** nonché ampliare l’utilizzo delle **P.A.S.** (procedure abilitative semplificate) agli interventi dei settori ambiente, acqua ed energia.
- **Incentivare fiscalmente le aggregazioni tra imprese**: (i) incrementando a 10 milioni di EUR l’importo del bonus aggregazioni, nonché prorogandone la validità sino al 2023 ed estendendolo anche alle operazioni effettuate dai gruppi societari (oggi esclusi) ed ai soggetti IAS adopter; (ii) prevedendo un super-ammortamento dell’avviamento derivante da operazioni di aggregazione societaria, entro un determinato importo, ed escludendo da imposizione per 5 anni una quota del reddito del soggetto derivante dall’aggregazione; inoltre ridurre il cuneo fiscale del lavoro; (iii) introducendo per le cessioni d’azienda/ramo d’azienda l’imposta di registro fissa in luogo di quella proporzionale (attualmente, 3% sul valore dell’azienda);

- introdurre l'agevolazione fiscale del c.d. **superammortamento**, limitata agli investimenti non inferiori ai 10 milioni di euro effettuati fino al 2023;
- accompagnare il rilancio degli investimenti con l'**esclusione dall'ambito di applicazione del c.d. TU Partecipate** (d.lgs. 175/2016) di tutte quelle società che emettono strumenti finanziari quotati diversi dalle azioni in mercati regolamentati o a questi equiparati. Con l'obiettivo di superare le criticità derivanti dalla normativa sulle società a controllo pubblico, bisognerebbe **escludere** dette società dalle **regole speciali in materia di gestione del personale** e, più in generale, occorrerebbe **escludere dall'ambito di applicazione del TUSP le società a partecipazione pubblica indiretta**;
- Promuovere una **riforma degli ammortizzatori sociali** affinché consentano anche un ricambio generazionale in attività pesanti o a rischio (ad esempio, per igiene urbana);
- Promuovere un intervento che **consolidi la riduzione in bolletta** dei costi di sistema a sostegno delle attività produttive, **e rafforzi il welfare** delle famiglie in difficoltà accelerando, semplificando ed ampliando gli attuali meccanismi di erogazione automatica dei bonus bollette per tutti i servizi a rete.
- per il **servizio idrico** si propone di:
 - nel Meridione, **assicurare un forte indirizzo statale**, prevedendo un rapido subentro delle Autorità di bacino distrettuale in tutte quelle realtà in cui la riforma non verrà completata nei prossimi mesi. In alternativa, si potrebbe disciplinare l'avocazione delle funzioni allo Stato, con contestuale affidamento della gestione ad una società a partecipazione mista, partecipata dallo Stato e da un partner industriale individuato con gara. Al fine di razionalizzare l'approvvigionamento idrico del Sud peninsulare, portare a compimento il percorso avviato con la Legge di stabilità per il 2018 che prevede la costituzione di una società dello Stato che subentri ad EIPLI;
 - assicurare la **gestione integrata dei fanghi** di depurazione, abilitando gli operatori a trasferirli in impianti con capacità tecnica adeguata senza che vengano considerati rifiuti;
 - **rifinanziare il piano strategico per le grandi infrastrutture idriche del Paese**.
- per il **settore ambiente** si propone di:
 - attribuire a tutte le Regioni la responsabilità di effettuare una stima del fabbisogno impiantistico residuo, per permettere rapidamente la realizzazione di infrastrutture necessarie alla gestione ed al trattamento dei rifiuti;
 - permettere alle Regioni e alle Province autonome di **autorizzare**, ove tecnicamente possibile, un **incremento fino al 10% della capacità degli impianti di trattamento** della frazione organica, anche se proveniente da altre regioni;
 - **semplificare e ridurre i tempi delle procedure autorizzative** degli impianti di trattamento, nonché rivedere l'attuale disciplina dell'*End of waste*.

- per il **settore energetico** si propone di:
 - **rilancio del ruolo del settore idroelettrico** per salvaguardare e potenziare i livelli di produzione attuale (i) superando l'elevata frammentazione normativa e la scarsa tutela dei concessionari uscenti che rischia di compromettere la tutela degli investimenti passati e futuri sugli impianti e (ii) armonizzando la disciplina delle concessioni idroelettriche a livello europeo; costruire un piano nazionale di rilancio degli investimenti nel settore idroelettrico, in coerenza con la filosofia *golden power*, che metta al riparo gli *assets* industriali rinnovabili da uno squilibrato quadro competitivo, attraverso un allineamento normativo che renda coerenti i parametri tecnici di potenza con gli altri Paesi europei ed il consolidamento delle attuali concessioni per un periodo di 10 anni a fronte di un immediato avvio di in piano di investimenti;
 - **rilancio investimenti reti gas**: nelle more della rivisitazione della normativa di settore ai fini del rilancio delle gare gas, si propone di avviare gli interventi previsti nei primi anni delle Linee Guida Programmatiche di ATEM che rispettino le Condizioni Minime di Sviluppo o abbiano superato l'Analisi Costi Benefici;
 - **garantire il conseguimento dei target previsti** dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (**PNIEC**) di cui strumento più importante sono i Titoli di Efficienza Energetica (TEE), anche prevedendo una forte **semplificazione delle procedure** e garantendo a tutti gli *stakeholders* un equilibrio economico-finanziario;
 - **ampliare la platea dei potenziali utilizzatori del Superbonus** quale strumento di sviluppo economico ed occupazionale oltre che come acceleratore del processo di transizione energetica;
 - **stabilizzare il sistema degli incentivi nella filiera del biometano** concedendo un prolungamento dei termini per permettere alle aziende di usufruire del periodo di incentivazione decennale;
 - introdurre adeguati **chiarimenti normativi** per l'applicazione dell'aliquota Iva del 10% alle forniture di energia termica rese tramite **teleriscaldamento**.

Per rendere effettivo lo sviluppo di uno sfidante piano di investimenti, tuttavia, è necessario rendere favorevoli le condizioni, trovando gli strumenti adatti a scongiurare una crisi di liquidità delle aziende e programmando interventi normativi mirati a snellire le procedure e garantire la realizzazione degli investimenti. È necessario pertanto superare le criticità afferenti i settori delle *Utilities* e mettere in atto strumenti idonei per poter programmare e contribuire al rilancio del Paese.

In particolare, tra le misure proposte si possono riconoscere sia interventi di più ampio respiro che misure settoriali.

Tra gli interventi trasversali, rivestono priorità le proposte per **rilanciare il mercato dei contratti pubblici e per garantire la tempestività degli approvvigionamenti** nell'ottica di semplificare tempi e

modalità delle procedure. Si potrebbe dunque prevedere la possibilità di utilizzare la procedura negoziata senza la pubblicazione di un bando di gara, come strumento “ordinario” di tutti i contratti pubblici necessari a fronteggiare l'emergenza e a garantire i servizi essenziali. Inoltre, si potrebbe velocizzare ed agevolare la conclusione delle procedure già in essere derogando ai tempi e alle modalità di pubblicazione dei bandi di gara, sfruttando le tempistiche ridotte che, per le diverse procedure e per le singole fasi di cui si compongono, sono contemplate in presenza di “ragioni di urgenza”, e consentendo sempre l'esecuzione in via d'urgenza. Infine, la sospensione dell'efficacia di alcune norme, già prevista dal c.d. DL Sblocca Cantieri, potrebbe essere prorogata ed estesa a tutto il 2021, con il fine di prolungare il quadro normativo attuale senza sottoporlo ad ulteriori modifiche.

In molti casi la difficoltà nella realizzazione degli investimenti è connessa alla complessità e lungaggine delle procedure autorizzative: pertanto, andrà prevista l'introduzione immediata di una **norma emergenziale che semplifichi e riduca i tempi** degli iter per i progetti necessari a garantire l'erogazione dei servizi pubblici essenziali e di pubblica utilità almeno per i dodici/diciotto mesi successivi alla fine dell'emergenza sanitaria in corso. Tale obiettivo potrebbe essere raggiunto tramite la riduzione di un terzo dei termini attualmente previsti (per le procedure autorizzative nonché per occupazioni d'urgenza ed espropriazioni) nonché l'acquisizione delle autorizzazioni necessarie in una conferenza di servizi sincrona che decide a maggioranza ed i cui esiti non siano impugnabili in sede giurisdizionale. Si potrebbero, infine, consolidare le semplificazioni emergenziali già adottate ed ampliare il regime delle autocertificazioni e del silenzio assenso, nonché l'utilizzo delle P.A.S. (procedure abilitative semplificate).

Per quanto concerne le agevolazioni fiscali, occorre **incentivare fiscalmente le aggregazioni tra imprese**: (i) incrementando a 10 milioni di EUR l'importo del bonus aggregazioni, nonché prorogandone la validità sino al 2023 ed estendendolo anche alle operazioni effettuate dai gruppi societari (oggi esclusi) ed ai soggetti IAS *adopter*; (ii) prevedendo un super-ammortamento dell'avviamento derivante da operazioni di aggregazione societaria, entro un determinato importo, ed escludendo da imposizione per 5 anni una quota del reddito del soggetto derivante dall'aggregazione; inoltre ridurre il cuneo fiscale del lavoro; (iii) introducendo per le cessioni d'azienda/ramo d'azienda l'imposta di registro fissa in luogo di quella proporzionale (attualmente, 3% sul valore dell'azienda).

Ulteriore misura potrebbe essere l'introduzione del c.d. **superammortamento**, limitata agli investimenti non inferiori ai 10 milioni di EUR effettuati fino al 2023, riconoscendo una maggiorazione delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione finanziaria nella misura del 50% del costo dei menzionati beni.

Al fine di rendere più competitive le società “*in house*” nel settore delle *Utilities*, occorrerebbe poi accompagnare il rilancio degli investimenti all'**esclusione dall'ambito di applicazione del c.d. TU Partecipate** (d.lgs. 175/2016, TUSP) di tutte quelle società che emettono strumenti finanziari quotati diversi dalle azioni in mercati regolamentati o a questi equiparati. L'esclusione potrebbe essere limitata alle sole società che abbiano emesso detti strumenti a finanziamento dei piani di investimento approvati. In questo modo si rafforzerebbe l'accesso a diverse forme di finanziamento del debito che, al momento, è limitata dall'applicazione passiva del TU. Inoltre, con l'obiettivo di **superare le criticità derivanti dalla normativa sulle società a controllo pubblico**, bisognerebbe escludere dette società dalle regole speciali in materia di gestione del personale e, più in generale, occorrerebbe escludere dall'ambito di applicazione del TUSP le società a partecipazione pubblica indiretta. In questo modo, da

un lato si consentirebbe loro di esercitare liberamente l'attività di impresa con un'effettiva parificazione tra settore pubblico e privato e, dall'altro, si agevolerebbe l'assunzione di dipendenti in settori in cui vi è un significativo bisogno di ristrutturazione delle infrastrutture.

Va, poi, realizzato un sistema di sostegno al reddito che contribuisca al **ricambio generazionale**, abbinando agli strumenti di accompagnamento alla pensione del personale anziano (ultrasessantenne, in particolare per le attività più pesanti degli operatori ecologici) la promozione dell'occupazione giovanile (disoccupati e prima occupazione), superando e rendendo strutturale l'attuale frammentazione degli interventi quali il contratto di espansione ex art. 41 D.lgs. n. 148/2015, comma 1, l'assegno straordinario di sostegno al reddito ex art. 22 DL n.4/2019, e compensando gli obblighi assunzionali con misure di esenzione contributiva e fiscale.

Infine, vanno introdotti meccanismi che razionalizzino la fonte di gettito degli **oneri di sistema** nella bolletta energetica, che rappresentano un potenziale fattore di non-competitività del sistema produttivo delle piccole e medie imprese. Parallelamente, è auspicabile una profonda riflessione sull'ampliamento della platea dei beneficiari (tramite l'individuazione di nuove soglie ISEE) e sulla massima semplificazione dei processi per garantire l'effettiva fruizione dei c.d. "**bonus bollette**" agli aventi diritto.

Vi sono poi degli interventi di accompagnamento specifici per i singoli settori.

- Il **settore idrico** è caratterizzato da una profonda differenza tra i servizi erogati negli ATO del Centro-Nord e del Meridione. Con il fine di riequilibrare questo scompenso, garantendo l'erogazione di servizi di qualità anche nelle aree del sud del Paese e la realizzazione dei piani di investimento approvati dalle autorità locali, è necessario assicurare un forte indirizzo statale, prevedendo un rapido subentro delle Autorità di bacino distrettuale in tutte quelle realtà in cui la riforma non verrà completata nei prossimi mesi.

In questo modo si garantirebbe l'avvicendamento automatico con un soggetto già dotato di competenze specifiche nel settore e con una visione complessiva del territorio, prevedendo eventualmente la possibilità di avvalersi anche di società appositamente individuate. In alternativa, si potrebbe disciplinare l'avocazione delle funzioni allo Stato, con contestuale affidamento della gestione ad una società a partecipazione mista, partecipata dallo Stato e da un partner industriale individuato con gara. Al fine di razionalizzare l'approvvigionamento idrico del Sud peninsulare, poi, si dovrebbe portare a compimento il percorso avviato con la Legge di stabilità per il 2018 che prevede la costituzione di una società dello Stato che subentri ad EIPLI. Vi è, inoltre, il tema gestionale sul trattamento dei fanghi da depurazione che, durante l'emergenza sanitaria in corso e anche successivamente, andranno obbligatoriamente smaltiti in impianti in cui siano garantite determinate condizioni operative di temperatura e permanenza minima. Infine, occorre rifinanziare il piano strategico per le grandi infrastrutture idriche del Paese.

- L'emergenza COVID-19 ha messo poi ulteriormente in luce la fragilità della rete impiantistica nazionale per quanto riguarda **la gestione dei rifiuti**. In tale contesto, si sottolinea l'urgenza di attribuire a tutte le Regioni la responsabilità di effettuare una stima del fabbisogno impiantistico residuo, per permettere rapidamente la realizzazione di infrastrutture necessarie alla gestione ed al trattamento dei rifiuti e con l'obiettivo di soddisfare nei tempi previsti i target indicati dalle direttive europee. Allo stesso modo è opportuno permettere alle Regioni e alle Province autonome di

autorizzare, ove tecnicamente possibile, un incremento fino al 10% della capacità degli impianti di trattamento della frazione organica, anche se proveniente da altre regioni. Di concerto, è poi importante semplificare e ridurre i tempi delle procedure autorizzative degli impianti di trattamento, nonché rivedere l'attuale disciplina dell'*End of waste*, per implementare la circolarità delle risorse e garantire un vantaggio economico e ambientale.

- Infine, per quanto riguarda il **settore energetico**, per le *multiutilities*, risulterà fondamentale ottenere un maggiore equilibrio nel contributo delle varie fonti rinnovabili, in particolare attraverso il **rilancio del ruolo del settore idroelettrico**, il quale assume un valore di fondamentale importanza nelle politiche di realizzazione degli obiettivi FER 2030 ed anche di quelli ipotizzabili al 2050. In particolare, sarà necessario salvaguardare e potenziare i livelli di produzione attuali, soprattutto con riferimento alle grandi derivazioni idroelettriche, rispetto alle quali la Legge 11 febbraio 2019, n. 12 di conversione del Decreto Legge 14 dicembre 2018, n. 135, attribuisce alle Regioni delle specifiche competenze in materia di assegnazioni delle relative concessioni, determinando tuttavia uno scenario di elevata frammentazione normativa e di scarsa tutela dei concessionari uscenti che rischia di compromettere la tutela degli investimenti passati e futuri sugli impianti. Tale quadro normativo e regolatorio richiede quindi interventi rapidi e mirati, affinché le *utilities* possano dispiegare efficacemente e stabilmente le proprie significative capacità di investimento in tale settore, il quale necessita peraltro anche di un'adeguata armonizzazione della disciplina delle concessioni idroelettriche a livello europeo.

La rilevanza strategica del settore idroelettrico si ravvisa peraltro anche con riferimento ai sistemi di accumulo, dei quali i pompaggi idroelettrici costituiscono attualmente l'opzione più matura. Il forte sviluppo atteso delle fonti rinnovabili richiederà un incremento dell'utilizzo dei pompaggi esistenti, oltre alla realizzazione di nuovi impianti della stessa tipologia (il fabbisogno dei sistemi di accumulo al 2030 si stima in totale a circa 6000 MW). Per gli impianti di pompaggio esistenti è attesa una crescita delle ore di utilizzo rispetto ai livelli attuali, pari a +90% per i pompaggi localizzati al nord ed a +80% per gli impianti localizzati nel meridione. Gli impianti di pompaggio, infatti, specialmente in un contesto di forte diffusione delle fonti rinnovabili e di elevato rischio di congestioni di rete, rappresentano un'importante risorsa per l'adeguatezza, la sicurezza e flessibilità del sistema elettrico nazionale, essendo in grado di fornire la massima capacità disponibile durante le ore di picco, in seguito al riempimento degli invasi a monte attraverso la programmazione in accumulo durante le ore di basso carico.

Infine, in un contesto post emergenza COVID-19, dove l'operatività delle imprese è evidentemente concentrata sulla ripresa completa delle attività e la massimizzazione degli investimenti nei territori dove operano, appare necessario cogliere l'occasione per rivedere tutti gli aspetti che finora hanno impedito alle gare gas di essere celebrate. Un ripensamento delle norme relative – che assicuri il corretto bilanciamento tra fabbisogni territoriali e benefici per gli utenti, l'equilibrio economico-finanziario di breve e lungo periodo delle gestioni e il pieno ruolo di protagonista del comparto nella transizione energetica – consentirebbe, quindi, di completare i Piani di investimento già avviati dai Gestori contribuendo alla modernizzazione del comparto e al percorso di evoluzione verso la valorizzazione di gas sinergici con il gas metano, già previsto e sostenuto dal PNIEC. Occorre, infatti, innanzitutto garantire il conseguimento dei target previsti dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) di cui strumento più importante sono i Titoli di Efficienza Energetica (TEE).

In tale periodo e anche successivamente, bisognerà prevedere una forte semplificazione delle procedure e garantire a tutti gli *stakeholders* un equilibrio economico-finanziario, anche attraverso il monitoraggio dell'andamento dei prezzi dei TEE con un processo di verifica periodico e con interventi amministrativi definiti e tempestivi. Occorre anche ampliare la platea dei potenziali utilizzatori del Superbonus, quale strumento di sviluppo economico ed occupazionale oltre che come acceleratore del processo di transizione energetica. Vi è, poi, la filiera del biometano, settore chiave che lega a doppio filo l'economia circolare con la lotta al consumo del suolo e al riscaldamento globale. A causa dei ritardi provocati dal dibattito sull'*End of waste*, è necessario stabilizzare il sistema degli incentivi e concedere un prolungamento dei termini per permettere alle aziende di usufruire del periodo di incentivazione decennale. Gli incentivi rappresentano, infatti, un elemento decisivo sia per il gestore sia per i finanziatori: senza un adeguato sistema di incentivazione non sarebbe economicamente sostenibile l'investimento. Con il fine di ridurre l'inquinamento nei nostri centri cittadini e massimizzare l'utilizzo di impianti termoelettrici con una vita tecnica ancora utile, appare necessario introdurre adeguati chiarimenti normativi per l'applicazione dell'aliquota Iva del 10% alle forniture di energia termica rese tramite teleriscaldamento.

Appendice

Superare la fase acuta: analisi di stress finanziario delle Utilities

In conseguenza del progressivo espandersi sull'intero territorio nazionale della crisi sanitaria, è incrementato considerevolmente il numero di clienti ed utenti finali che manifestano crescenti criticità nel pagamento delle forniture dei servizi a rete regolati, effetto dovuto sia a situazioni emergenti di carenza di liquidità sia alla oggettiva impossibilità di recarsi presso gli uffici postali e bancari per effettuare i pagamenti.

L'effetto è stato riscontrato con riferimento non solo ai clienti domestici, ma anche alle utenze delle aziende e degli esercizi commerciali.

A testimonianza delle rilevanti conseguenze negative di questi fenomeni vi è anche la recente segnalazione di ARERA al Governo ed al Parlamento, con cui si esplicita il rischio di compromissione della "solidità economico-finanziaria per intere filiere settoriali", con impossibilità per taluni gestori di mantenere in maniera continuativa le misure emergenziali in vigore.²⁷ In questo contesto, il Governo ha recentemente convertito in legge il "Decreto Liquidità" che prevede misure di sostegno finanziario per tutte le imprese italiane colpite dalla emergenza sanitaria.

Questa dinamica incrementale è difatti destinata a deteriorare progressivamente l'equilibrio finanziario in primis, ed economico in seconda battuta, degli operatori dei servizi energetici, idrici e ambientali, attraverso due dinamiche: da un lato **la riduzione degli incassi**, dovuta ai mancati pagamenti del servizio da parte degli utenti, che sta causando un aumento dei crediti delle società verso i clienti riducendone al tempo stesso la capacità di far fronte alle uscite immediate di cassa, ovvero al pagamento dei fornitori e degli altri debiti; dall'altro **la riduzione dei ricavi**, dovuta a contrazioni della domanda.

In tale contesto Utilitatis ha effettuato un'analisi con l'obiettivo di quantificare l'impatto che la riduzione degli incassi e dei ricavi ha sulla stabilità economico-finanziaria delle *utilities* dei servizi energetici, idrici e ambientale. L'analisi è stata svolta considerando tre differenti scenari di durata dell'emergenza sanitaria (2, 4 e 6 mesi) così da poter individuare le azioni necessarie per attenuare le difficoltà finanziarie delle imprese.

La metodologia di analisi adottata

Gli effetti di queste dinamiche sono stati stimati attraverso la costruzione di due indici: **l'indice di liquidità** e **l'indice dei tempi medi di riscossione dei pagamenti**. Le società analizzate sono state divise in tre gruppi distinti in base alle seguenti classi di valore della produzione:

²⁷ Segnalazione ARERA 23 aprile 2020, 136/2020/1/Com.

- Imprese piccole: valore della produzione inferiore a 15mil EUR [VP < 15mil]
- Imprese medie: valore della produzione compreso tra 15mil EUR e 100mil EUR [15mil < VP < 100mil]
- Imprese grandi: valore della produzione superiore a 100mil EUR [VP > 100mil]

Per il calcolo degli indici sono stati raccolti i dati di bilancio delle società dal portale AIDA dell'ultimo anno disponibile (2018). Sono state scelte solamente le società *monoutility* dei tre settori associate a Utilitalia.

Indice di liquidità

L'indice è dato dal rapporto tra le attività correnti e le passività correnti. Tale rapporto dovrebbe essere sempre superiore all'unità per aziende finanziariamente stabili le cui attività di breve periodo sono sufficienti a far fronte alle passività imminenti. Al contrario, un indice di liquidità inferiore ad 1 segnala una situazione di potenziale criticità finanziaria.

La modellizzazione degli impatti della pandemia da COVID-19 sull'equilibrio finanziario delle Utilities italiane di seguito proposta, assume che il registrato calo degli incassi per le società del settore comporti una contestuale crescita dei crediti commerciali. Si ipotizza inoltre che la diminuzione della liquidità a fronte dell'accumulo di crediti commerciali non immediatamente liquidi, comporti una difficoltà per le aziende del settore ad onorare i debiti esigibili nel breve periodo, che di conseguenza, aumenterebbero. A fronte di tale fenomeno, l'indice di liquidità registra un peggioramento causato dall'incremento delle passività correnti denotando la possibile insorgenza di situazioni di difficoltà finanziaria.

Al fine di evidenziare tale dinamica l'indice di liquidità è stato calcolato per il 2018 e successivamente stimato per il 2020. In particolare, per ciascuna azienda si è assunta una contestuale riduzione degli incassi e aumento dei crediti commerciali, che si riflette in un aumento di pari importo delle passività correnti.

La stima è stata strutturata in tre scenari: Best, Medium, Worst. Ognuno di questi tre scenari è diversificato rispetto agli altri per l'intensità delle variazioni applicate e per la durata ipotizzata della crisi, rispettivamente 2 mesi, 4 mesi e 6 mesi.

Tabella 3 - Struttura dell'Indice di liquidità

Indice di liquidità = attività correnti / passività correnti	
Attività correnti	Passività correnti
Attivo circolante	Ratei e risconti passivi
- Crediti esigibili oltre l'esercizio	+ Debiti entro l'esercizio
+ Ratei e risconti attivi	
+ Crediti finanziari a breve	

Fonte: elaborazioni Utilitatis

Indice dei tempi medi di incasso crediti (in giorni)

Questo indice esprime il numero medio dei giorni di dilazione dei pagamenti concessi ai clienti. Nonostante tale indicatore non abbia un valore universale di equilibrio, il suo aumentare comporta potenziali criticità finanziarie. L'indice è stato calcolato a partire dai dati di bilancio delle società per il 2018 e successivamente è stato stimato per il 2020 come segue: per il settore idrico, il valore dei crediti verso i clienti al 2020 è stato assunto pari al valore del 2018 aumentato proporzionalmente della diminuzione degli incassi e contestuale aumento dei crediti commerciali. Per i settori dell'igiene urbana e dell'energia si è inoltre ipotizzato un calo della domanda e quindi dei ricavi. La stima è stata strutturata in tre scenari: Best, Medium, Worst. Ognuno di questi tre scenari è diversificato rispetto agli altri come per il precedente indice in base alla durata ipotizzata della crisi, rispettivamente 2 mesi, 4 mesi e 6 mesi.

Tabella 4 - Struttura dell'Indice "tempo medio incasso crediti" Fonte: elaborazioni Utilitatis

Tempo medio incasso crediti = crediti verso clienti / ricavi totali /360	
Crediti verso clienti	Ricavi totali
Crediti verso clienti a breve	Ricavi delle vendite e prestazioni + Altri ricavi

Fonte: elaborazioni Utilitatis

Le grandi utilities negli ultimi 10 anni hanno lavorato per efficientare al massimo i processi di credito sia in termini di efficienza che di efficacia, con effetti positivi anche sul fondo svalutazione crediti. Pertanto, è prevedibile che la crisi economica causata dal COVID-19 **impatterà negativamente sui tempi di pagamento** e contestualmente anche sui **tassi di default dei clienti** causando un aumento dei tassi di mancato incasso e dunque un incremento significativo del fondo svalutazione crediti, drenando risorse da poter destinare ad altri usi.

In questo contesto è stato apprezzato il primo passo fatto da ARERA con il DCO 187/2020 per il servizio idrico, in cui si fa riferimento a meccanismi per recuperare in tariffa i maggiori tassi di mancato incasso.

SETTORE ENERGETICO

Anche per il settore dell'energia la quantificazione dell'aumento dei crediti commerciali è stata assunta pari a quella rilevata per il settore idrico, ovvero del 30%. Ne quindi derivano i seguenti tre scenari:

- Best: un aumento del 30% dei crediti per 2 mesi;
- Medium: un aumento del 30% dei crediti per 4 mesi;
- Worst: un aumento del 30% per 6 mesi.

Il settore energetico inoltre, è soggetto ad una diminuzione dei ricavi pari al 20%²⁸ dovuta alla contrazione della domanda. Ne derivano i seguenti tre scenari relativamente alla riduzione dei ricavi:

- Best: una diminuzione del 20% dei ricavi per 2 mesi;
- Medium: una diminuzione del 20% dei ricavi per 4 mesi;
- Worst: una diminuzione del 20% dei ricavi per 6 mesi.

Per il settore energetico, l'indice di liquidità nel 2018 risulta pari a 1,65 per le imprese di piccole dimensioni, 1,46 per le imprese medie e 1,18 per le imprese di grandi dimensioni con un valor medio di 1,47. Anche in questo caso, la riduzione stimata dell'indice per il 2020 è proporzionale alla diversa durata degli scenari ipotizzati, andando a delineare dei valori medi di settore previsti in un intervallo tra 1,36 e 1,18. Pur rimanendo al di sopra dell'unità, la riduzione dell'indice segnala il potenziale deterioramento della solidità finanziaria delle imprese di settore.

I dati mostrano come le imprese suscettibili di maggiori criticità risultano essere quelle di grandi dimensioni il cui indice per il 2020 nelle simulazioni si colloca fra 1,12 nello scenario Best e 1,00 nello scenario Worst, con passività correnti esattamente allineate alla attività correnti.

Con riferimento ai tempi medi di incasso, la riduzione stimata dei ricavi del 20% delle società energetiche porterebbe l'indice da un valore registrato per il 2018 di 115 giorni, a tempi di incasso medi rispettivamente di 125, 136 e 147 giorni per gli scenari Best, Medium e Worst.

In questo caso, la classe dimensionale più sofferente risulterebbe quella media, che vedrebbe i propri tempi di pagamento dilatarsi da un valore rilevato per il 2018 pari a 126 giorni, a dei valori di 137, 148 e 161 giorni a seconda della durata della crisi.

Tabella 5 - Risultati proiezione settore energia Fonte: elaborazioni Utilitatis su dati aziende

Energia (EE e Gas)	Dimensione	Osservazioni	Valore 2018	Previsioni indice al 2020		
				Best (2 mesi)	Medium (4 mesi)	Worst (6 mesi)
Indice di liquidità	Piccole	19	1,65	1,50	1,39	1,29
	Medie	21	1,46	1,36	1,27	1,19
	Grandi	12	1,18	1,12	1,06	1,00
	Totale	52	1,47	1,36	1,26	1,18
Tempo medio incasso crediti	Piccole	13	121	132	143	155
	Medie	21	126	137	148	161
	Grandi	11	87	95	103	111
	Totale	45	115	125	136	147

Fonte: elaborazioni Utilitatis su dati aziende

SETTORE IDRICO

Al fine di stimare la riduzione degli incassi a seguito della crisi da COVID-19, è stato considerato un campione costituito da 8 gestori del servizio idrico per cui sono disponibili i valori economici e patrimoniali 2020, da cui è stato possibile calcolare l'impatto sulle disponibilità liquide e sui crediti commerciali dell'emergenza come variazione delle poste patrimoniali rispetto allo stesso periodo del 2019. Su questa base si sono applicate le seguenti percentuali di aumento dei crediti commerciali:

- Best: un aumento del 30% dei crediti per 2 mesi;
- Medium: un aumento del 30% dei crediti per 4 mesi;
- Worst: un aumento del 30% per 6 mesi

Per questo settore l'**indice di liquidità** mostra un valore medio nel 2018 di 1,25, con differenze piuttosto marcate a seconda della dimensione degli operatori. La riduzione stimata dell'indice per il 2020 è proporzionale alla diversa durata degli scenari ipotizzati, andando a delineare dei valori medi di settore previsti in un intervallo tra 1,14 e 0,98, evidenziando la possibile insorgenza di criticità finanziarie.

I dati mostrano come le imprese suscettibili di maggiori criticità risultano essere quelle di medie dimensioni che già nel 2018 presentano un indice di liquidità prossimo all'unità (1,05) e che si colloca nel 2020 fra 0,97 nello scenario Best e 0,86 nello scenario Worst.

Per quanto riguarda invece il **tempo medio di incasso crediti**, la media del settore al 2018 è di 170 giorni di dilazione, con una notevole variabilità di indice se si considera la dimensione delle imprese. Considerando i tre scenari, il valore dell'indice aumenta proporzionalmente con la durata della crisi, con una dilazione, nello scenario Worst, di quasi 30 giorni per gli incassi

Tabella 6 - Risultati proiezione settore idrico

Servizio idrico	Dimensione	Osservazioni	Valore 2018	Previsioni indice al 2020		
				Best (2 mesi)	Medium (4 mesi)	Worst (6 mesi)
Indice di liquidità	Piccole	37	1,57	1,39	1,26	1,16
	Medie	54	1,05	0,97	0,91	0,86
	Grandi	13	1,17	1,09	1,02	0,96
	Totale	104	1,25	1,14	1,05	0,98
Tempo medio incasso crediti	Piccole	17	191	201	211	220
	Medie	44	169	178	186	195
	Grandi	9	129	135	142	148
	Totale	70	170	178	186	195

Fonte: elaborazioni Utilitatis su dati aziende

SETTORE AMBIENTALE

Per il settore dell'igiene urbana attualmente sono pervenute da parte dei gestori diverse segnalazioni di dilazioni di pagamenti ma senza esatte quantificazioni della diminuzione degli incassi. Per tal motivo le simulazioni sono state condotte assumendo il medesimo aumento dei crediti commerciali rilevati per il settore idrico pari al 30%. I tre scenari sono quindi risultati i seguenti:

- Best: un aumento del 30% dei crediti per 2 mesi;
- Medium: un aumento del 30% dei crediti per 4 mesi,
- Worst: un aumento del 30% per 6 mesi.

Il settore dell'igiene urbana inoltre è soggetto a riduzioni di ricavi conseguenti alla diminuzione della domanda del servizio. Al fine di stimare l'ammontare della contrazione dei ricavi a seguito del periodo di *lockdown*, si è ipotizzato che il blocco delle attività produttive imposto dal DCPM del 22 marzo 2020 comporti il mancato pagamento della TARI da parte delle società che non sono in attività. La valorizzazione delle percentuali di riduzione dei ricavi da applicare agli scenari è stata ricavata dall'annullamento della porzione di gettito proveniente dalle utenze non domestiche, stimata del 45%.²⁹

Su questa base si sono simulati i seguenti scenari:

- Best: una diminuzione del 45 % dei ricavi per 2 mesi;
- Medium: una diminuzione del 45 % dei ricavi per 4 mesi;
- Worst: una diminuzione del 45% dei ricavi per 6 mesi.

Per il settore dell'ambiente, l'**indice di liquidità** nel 2018 risulta pari a 1,62 per le imprese di piccole dimensioni, 1,37 per le imprese medie e 1,25 per le imprese di grandi dimensioni con un valor medio di 1,45. La riduzione stimata dell'indice per il 2020 è proporzionale alla diversa durata degli scenari ipotizzati, andando a delineare dei valori medi di settore previsti in un intervallo tra 1,33 e 1,14. Pur rimanendo al di sopra dell'unità, la riduzione dell'indice segnala il potenziale deterioramento della solidità finanziaria delle imprese di settore.

I dati mostrano come le imprese suscettibili di maggiori criticità risultano essere quelle di grandi dimensioni il cui indice per il 2020 nelle simulazioni si colloca fra 1,16 nello scenario Best e 1,03 nello scenario Worst.

Relativamente al tempo medio di incasso dei crediti, il settore dell'igiene urbana mostra una sofferenza, sebbene ancora diversificata in base alla classe dimensionale delle aziende. Mentre il dato al 2018 mostra una media settoriale di 85 giorni nell'incasso dei crediti (86 per i gestori piccoli, 90 per

²⁹ La stima del gettito proveniente dalle tariffe non domestiche (45%) è risultante dall'analisi dei PEF redatti da 4 comuni rappresentativi, per il biennio 2016-2017.

i gestori medi e 61 giorni per i gestori grandi), nello scenario peggiore, ovvero di durata più lunga della crisi, i tempi medi di incasso arriverebbero a 126 giorni, con il valore più elevato, pari a 133, previsto per le società di medie dimensioni.

Tabella 7 - Risultati proiezione settore igiene urbana

Igiene urbana	Dimensione	Osservazioni	Valore 2018	Previsioni indice al 2020		
				Best (2 mesi)	Medium (4 mesi)	Worst (6 mesi)
Indice di liquidità	Piccole	35	1,62	1,47	1,35	1,25
	Medie	51	1,37	1,26	1,17	1,10
	Grandi	11	1,25	1,16	1,09	1,03
	Totale	97	1,45	1,33	1,23	1,14
Tempo medio incasso crediti	Piccole	28	86	98	111	128
	Medie	48	90	102	116	133
	Grandi	12	61	69	78	90
	Totale	88	85	96	110	126

Fonte: elaborazioni Utilitatis su dati aziende

Bibliografia

- Althesys Strategic Consultant (2020), Un miliardo di euro: l'impatto del virus sul settore dei rifiuti.
- ARERA, Delibera 580/2019/R/IDR "Approvazione del metodo tariffario idrico per il terzo periodo regolatorio (2020-2023)".
- ARERA, Documento di Consultazione 339/2013/R/IDR "Fabbisogno di investimenti e individuazione degli strumenti di finanziamento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale e della risorsa idrica – Primi orientamenti".
- ARERA, Relazione annuale 2019.
- ARERA, Segnalazione 23 aprile 2020 136/2020/l/com "Segnalazione dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente a Parlamento e Governo in merito alle misure a sostegno degli investimenti e a tutela delle utenze finali del servizio di gestione integrata dei rifiuti, urbani e assimilati, e del servizio idrico integrato e dei clienti finali di energia elettrica e gas naturale, in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da COVID-19".
- Bain & Company (2020), Coronavirus briefing March 27.
- Harris K. (2020), Tracking the Global Impact of the Coronavirus Outbreak, Bain & Company.
- International Monetary Fund (2020), "World Economic Outlook April 2020: The Great Lockdown".
- J.P. Morgan (2020), Fallout from COVID-19: Global Recession, Zero Interest Rates and Emergency Policy Actions.
- McKinsey & Company (2020), How to restart national economies during the coronavirus crisis. April 2020.
- OECD (2020), 'Financing water supply, sanitation and flood protection', OECD studies on water.
- S&P Global Ratings (2020), EMEA Utilities Should Withstand COVID-19 Better Than Most Sectors.
- S&P Global Ratings (2020), Economic Research: COVID-19: The Steepening Cost to the Eurozone and U.K. Economies.
- SVIMEZ (2020), L'impatto economico e sociale del COVID-19: Mezzogiorno e Centro-Nord.
- Terna, Rapporto mensile Marzo 2020.
- World Health Organization (2017), Climate and Health Country Profile: Italy.